ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 280
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI MERCOLEDI
26-27 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 40-069, 50-690, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p.p.); partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/23500): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La dichiarazione dei redditi per i lavoratori a stipendio fisso

Approvato in linea di massima il progetto del ministro Andreotti che è stato incaricato di predisporre, d'intesa col ministro del Tesoro, il testo definitivo

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri ha ascoltato stamane una relazione del ministro Gava sullo stralcio del disegno di legge istitutivo del Consiglio Nazionale dell'Energia Nucleare per l'attività del quale stanzia 50 miliardi. Alla relazione del ministro Gava è seguita una discussione approfondita sui vari articoli del provvedimento. Poiché, a quanto risulta all'agenzia *Italia*, sono state formulate alcune osservazioni, l'esame del disegno di legge verrà proseguito nella nuova riunione che il Consiglio terrà venerdì pomeriggio.

Il Consiglio dei ministri ha poi ascoltato la relazione del ministro Andreotti sul disegno di legge relativo alle nuove disposizioni per la tassazione di ricchezza mobile e di imposta complementare dei prestatori d'opera a reddito fisso che sarà fatta direttamente dai datori di lavoro. La ritenuta dell'imposta complementare sui redditi di lavoro, eccedenti le 540 mila lire e fino a 960 mila, sarà in misura dell'1,50 per cento. Da 960 mila a 1.020.000 sarà del 2 per cento.

Ai titolari dei redditi verrebbe peraltro riconosciuta la facoltà di rinunciare al suddetto sistema di pagamento della imposta e di presentare l'abituale dichiarazione chiedendo che la liquidazione della imposta sia eseguita con le norme del regio decreto 30 dicembre 1923 e successive modificazioni, considerandosi acconto l'imposta pagata per ritenuta.

In ogni altro caso, l'imposta trattenuta dal datore di lavoro ha carattere di acconto della imposta complementare progressiva dovuta dal prestatore di lavoro sul reddito complessivo da accertarsi in base alla dichiarazione.

E' prevista anche una ritenuta da effettuarsi sulle indennità di anzianità e di previdenza corrisposte una volta tanto per la cessazione del rapporto di lavoro.

Lo stesso provvedimento stabilirebbe che per tutti i compensi, assegni e indennità di qualunque specie e a qualunque titolo dovuti dallo Stato ad estranei, la ritenuta dell'imposta complementare si applica in via definitiva sullo stesso ammontare soggetto all'imposta di ricchezza mobile, con l'aliquota del 2,50 %. Le somme predette non concorrono a formare il reddito complessivo dello stesso soggetto ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare per gli altri redditi posseduti.

Ai fini dell'iscrizione a ruolo dell'imposta complementare sui redditi di categoria C/2 a nome del datore di lavoro si terrebbe conto, con effetto dal 1° luglio 1958, delle aliquote previste dal nuovo provvedimento.

Parimenti avrebbero vigore con decorrenza dalla suddetta data tutte le disposizioni del provvedimento il quale peraltro consentirebbe la cessazione dell'obbligo di presentazione della denuncia per il prossimo anno per i lavoratori che si trovino nelle condizioni previste dal provvedimento stesso.

Ai giornalisti il ministro Andreotti ha detto che il Consiglio dei Ministri ha approvato, in linea di massima, i criteri ispiratori del provvedimento, dandogli incarico di predisporre, di intesa con il Ministro del Tesoro Medici, il testo definitivo da sottoporre alla nuova riunione di venerdì.

Risulta all'agenzia *Italia* che il Consiglio dei Ministri ha apportato alcune modifiche al testo pubblicato stamane dai giornali. Rimane però fermo il limite di un milione 020 mila lire di reddito annuo per l'esenzione della denuncia.

Il Consiglio dei Ministri ha rinviato ad altra riunione l'esame del disegno di Legge a favore degli assistenti universitari.

Il viaggio a Washington di Von Brentano non sembra avere dato quei frutti che forse il Ministro germanico si augurava e con lui il nostro ministro Pella, dal momento che Pella e Von Brentano avevano concordato un'azione comune per quel rilancio del Patto atlantico di cui fin troppo si parla in questi giorni. Von Brentano ha infatti parlato di «limiti» posti dagli Stati Uniti nel rilancio della NATO; e questi limiti si riferiscono alla creazione di uno «Standing Group» politico, una specie di «super Governo atlantico», del quale, appunto, Von Brentano aveva parlato nella sua conferenza-stampa dell'altro giorno, prima di partire per Washington. Evidentemente gli Stati Uniti non rinunciano, insieme con la Gran Bretagna, ad una supremazia in seno alla NATO, supremazia che rende molto incerti i rapporti con gli altri Paesi dell'Alleanza atlantica e in particolare con la Francia.

I problemi di politica internazionale continuano a avere notevoli riflessi anche all'interno. Così, nel suo discorso di ieri a Milano, l'on. Fanfani ha ammonito di non fare dell'accademia alla Conferenza di Parigi: «Occorre, a Parigi, affrontare tutte le questioni di fondo, per cui vanno trovate soluzioni unitarie. Se a Parigi la ricerca sarà totale e franca, essa sarà fruttuosa; se sarà parziale ed equivoca, essa sarà deludente per noi e vantaggiosa soltanto per i comunisti».

Sui problemi di politica estera si è acceso poi, in questi giorni, un vivace contrasto fra Zoli e Scelba. L'ex presidente del Consiglio aveva accusato il sen. Zoli di avere fatto, nel recente incontro fra Gronchi e Heuss, la parte del «ciambellano», volendo con ciò significare che Zoli si sarebbe limitato a reggere la coda a Gronchi nel corso dei colloqui fra i due Presidenti. Zoli se ne è giustamente risentito, definendo la agenzia, dove solitamente l'ex presidente del Consiglio on. Scelba esprime il suo pensiero, e che è la SIB, «servizio informazioni balorde».

Pellecchia

ULTIMA ORA

Svaligiata a Novi la villa di Coppi

NOVI LIGURE, mart. sera.

La villa di Coppi è stata svaligiata questa notte dai ladri che hanno rubato argenteria, denaro ed altri oggetti di valore, per circa due milioni e mezzo di lire. Disturbati nel loro «lavoro» dal pianto del piccolo Angelo Fausto, essi sono stati costretti a fuggire, lasciando la loro impresa a mezzo.

I ladri, a quanto si presume, sono entrati nella villa verso le 2 forzando la porta della cucina che dà sul giardino. Devono essersi fermati a lungo nelle stanze del pianterreno, perché le loro tracce sono state trovate un po' dovunque.

Nella villa si trovava la famiglia di Coppi al completo ma nessuno ha avvertito rumori.

I tre cani che di solito fanno la guardia nel giardino, in questi giorni, a causa del freddo, erano stati ritirati in un locale della cantina. Evidentemente, i ladri erano perfettamente al corrente delle abitudini di casa e dell'ubicazione delle stanze. Tra le cose di cui si sono impossessati sono due bellissime anfore d'argento e quattro tovaglie finemente ricamate.

I ladri hanno trovato anche una considerevole somma in valuta straniera, specie pesos argentini. In uno dei salotti sono stati rinvenuti a terra due grandi candelabri d'argento, pronti per essere asportati, come pure altre tovaglie pregiate.

I carabinieri, avvertiti da Coppi, si sono recati sul posto ed hanno iniziato le indagini, rilevando numerose impronte. Coppi non era assicurato contro il furto.

L'indisposizione di Eisenhower

✱ forse non è "asiatica,, ✱ però deve stare a letto

Rinviati il colloquio con il Sultano del Marocco ed il discorso di questa sera a Cleveland — Il primo bollettino medico parla di "temperatura normale,,: ne è atteso un secondo nel pomeriggio - Il Presidente non potrà recarsi a Parigi per il Convegno dei capi della N.A.T.O.?

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

La notizia che il presidente Eisenhower è leggermente indisposto ha suscitato una comprensibile emozione negli Stati Uniti. Il Presidente ha 67 anni e, nel giro di due anni, ha sofferto per due gravi malattie: trombosi della coronaria ed occlusione intestinale. Già nello scorso giugno un lieve malore che aveva colpito Eisenhower, causato da una banale indigestione, aveva destato profonde apprensioni nell'opinione pubblica. Oggi l'inquietudine è molto meno viva, poiché è stato reso noto che il Presidente, pur essendo costretto a rimanere a letto, non ha febbre. Qual è la vera natura dell'infermità che ha costretto Eisenhower a rinunciare al colloquio con Maometto V, il Sultano del Marocco che ha iniziato ieri la sua visita ufficiale in America?

L'addetta stampa presidenziale, signora Anne Wheaton, si è limitata a dire che il Presidente era stato preso da brividi di freddo, mentre si trovava all'aeroporto in attesa dell'arrivo del Sultano. «Pertanto — ha dichiarato — i medici della Casa Bianca, generale Howard Snyder e colonnello Walter Tkach avevano consigliato ad Eisenhower di prendere qualche calmante e di restare nella propria camera».

Più tardi, nella notte, la signora Wheaton ha comunicato ai giornalisti che il Presidente non potrà recarsi a Cleveland dove avrebbe dovuto pronunciare, stasera, un discorso per il quale regnava viva attesa. I rappresentanti della stampa hanno insistito per avere maggiori notizie sulle condizioni dell'illustre infermo, ma la signora ha fatto sapere che non poteva dire altro. In precedenza essa aveva precisato che il fatto che due medici curino il Presidente non significa che essi stiano continuamente al suo capezzale.

Oggi, nel primo pomeriggio, i due sanitari pubblicheranno un secondo comunicato sugli sviluppi della indisposizione. Nell'attesa, non si può far altro che raccogliere le voci e le congetture che si fanno nella capitale federale. Secondo alcuni, Eisenhower avrebbe già lamentato un vago malessere verso le 14 di ieri. Più tardi, i brividi, accentuati avrebbero lasciato credere ad un attacco febbrile. Ma, stando al comunicato diramato ieri, poco dopo le ore 21, in serata la temperatura dell'infermo era normale, come lo erano il polso e la respirazione.

Qualcuno ha parlato di febbre «asiatica», ma la possibilità che Ike sia stato colpito da questa malattia sembra da escludersi, in quanto le infezioni da virus e particolarmente l'«asiatica» si manifestano con forti attacchi febbrili. Non resterebbe quindi che ripiegare sul comune raffreddore, malanno fastidioso per chiunque e tanto più per un uomo anziano il cui organismo è stato duramente provato da malattie gravi ed abbastanza recenti. Per quanto è dato di sapere, Eisenhower ha trascorso una notte tranquilla.

Negli ambienti della Casa Bianca non si è manifestata una particolare apprensione per l'indisposizione del Presidente. Lo prova il fatto che, ieri notte, ad una certa ora, i due medici hanno fatto chiamare le loro macchine per far ritorno alle rispettive abitazioni. Infine, anche l'Ufficio Stampa della Casa Bianca ha chiuso i battenti ed i giornalisti sono stati avvertiti che non avrebbero avuto altre notizie.

Stamane i giornalisti hanno ripreso l'«assedio» alla residenza presidenziale. I tentativi di strappare notizie ai funzionari non hanno dato risultati. Ad un medico dei servizi sanitari della Casa Bianca è stato chiesto: «Quali sono le ragioni precise che hanno sconsigliato la partenza del Presidente per Cleveland?». La risposta è stata: «Ma è cosa ovvia! Chiunque sia colpito da raffreddore fa cosa saggia astenendosi da ogni viaggio. Ed è più che ragionevole astenersi dal pronunciare discorsi in pubblico!».

Nell'attesa del comunicato annunciato per il pomeriggio, non si nota nell'opinione pubblica l'inquietante reazione psicologica che si era manifestata vari mesi addietro quando Eisenhower era stato colpito da disturbi gastrici. Come si sa, allora, si era avuto anche un vero e proprio panico nelle Borse. E', del resto, confortante il fatto che, appena due settimane fa, il Presidente fosse stato sottoposto ad un'accurata visita medica di controllo e si fosse accertato che le sue condizioni fisiche erano «eccellenti».

In considerazione della lieve indisposizione che ha colpito il Presidente americano non è escluso che Maometto V lasci la capitale senza aver potuto incontrarsi con Eisenhower. Il Sultano del Marocco approfondirebbe, in tal caso, i suoi colloqui con il segretario di Stato Dulles e con il vice-presidente Nixon. Questi intanto ha rimesso, nel corso di una solenne cerimonia, la «legione al merito» a Maometto V con una citazione nella quale era detto fra l'altro: «Nessun amico degli Stati Uniti si è mai dimostrato così devoto alla causa della pace e sensibile alla necessità di salvaguardare gli ideali delle nazioni amanti della pace».

Nella sua allocuzione di risposta il Sultano ha espresso i sensi della sua gratitudine per l'alto riconoscimento, dicendosi certo che dalla sua visita scaturirà un rafforzamento dei buoni rapporti già esistenti fra Stati Uniti e Marocco.

Mentre si svolgeva la cerimonia, negli ambienti vicini alla Casa Bianca si affermava ieri che se l'indisposizione del Presidente dovesse persistere, egli sarebbe sostituito nel programmato viaggio a Parigi da Nixon. Ai giornalisti che chiedevano se Eisenhower parteciperà o meno ai lavori del Consiglio della NATO, un portavoce della Casa Bianca si è limitato a rispondere: «Non ne ho la minima idea. Aspettiamo gli sviluppi della indisposizione del Presidente...».

t.

La più recente foto di Eisenhower: il Presidente illustra davanti alle telecamere la situazione internazionale (Tel.)

Eisenhower indisposto

Il segretario di «Ike» torna in aereo da Parigi

PARIGI, martedì sera.

Il segretario stampa del Presidente degli Stati Uniti, James Hagerty, appresa la notizia dell'indisposizione di Eisenhower, è partito per Washington poco dopo le 8 di stamane con un aereo militare americano.

Hagerty si trovava a Parigi per predisporre alcuni servizi in vista della partecipazione del Presidente al prossimo convegno di dicembre dei capi di governo dei Paesi della Organizzazione atlantica.

Prima intervista a Mosca con il successore di Zukov

Il nuovo ministro della Difesa afferma che l'U.R.S.S. possiede la più grande flotta sottomarina del mondo - La guerra dei missili e dei bombardieri - "Noi sovietici abbiamo un ideale per cui morire!,,

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Il ministro della Difesa sovietico Rodion Malinovski, nella prima intervista concessa da quando ha preso il posto del maresciallo Zukov, ha spiegato all'editore americano William Randolph Hearst le ragioni per le quali la Marina militare sovietica ha costruito la più grande flotta subacquea del mondo. Ha annunciato che l'esercito «rosso» è ora, di nuovo, il docile strumento del partito comunista ed ha fatto queste dichiarazioni:

1) I russi considerano sovietici vendono gli apparecchi da bombardamento anacronistici. Ha affermato che la supremazia dell'aeronautica strategica dell'America è finita.

2) Il soldato americano è inferiore a quello dell'esercito «rosso» perché «non ha un ideale» per cui morire sul campo di battaglia.

3) La bandiera delle Nazioni Unite sotto la quale sedici nazioni combatterono le forze comuniste in Corea non fu altro che un «bracciale» mascherante gli interessi militari americani. Ha soggiunto che tutte le sue simpatie durante quella guerra furono per i comunisti del Nord, pur smentendo di avere personalmente diretto le operazioni dei comunisti in quella guerra, mentre era comandante del settore sovietico nell'Estremo Oriente.

4) La guerra combattuta mediante il semplice abbassamento di pulsanti «è un'invenzione degli scrittori, non della gente che effettivamente conosce la guerra», subito dopo aggiungendo che «nessuna guerra può esser vinta senza la fanteria».

5) I sommergibili sovietici «affonderanno» qualsiasi portaerei americana, che entrasse nelle acque territoriali russe.

Il Maresciallo ha ricevuto Hearst, Frank Conniff — redattore capo dei giornali Hearst — ed il sottoscritto, nella stessa ampia sala del Ministero della Difesa in cui Hearst e Conniff furono ricevuti tre anni or sono dal suo predecessore maresciallo Zukov. Ha stretto la mano a ciascuno di noi in modo estremamente energico ed ha fatto altrettanto con un maggior generale ed un maggiore — interpreti provenienti da altro ufficio — nonché con la robusta stenografa, che ci accompagnava. Poi ha preso posto a capo di un lungo tavolo per riunioni ed ha detto di esser pronto a rispondere alle nostre domande.

Sul petto aveva nove file di variopinti nastrini di decorazioni, sotto l'aureo segno della Stella dell'Ordine di Lenin. Dietro di lui, alla parete della sala, era un grande ritratto di Lenin intento a leggere la Pravda. Sulle altre pareti era un quadro celebrante il trionfo della armi sovietiche. Il Maresciallo ha una voce da basso profondo. Il suo tono è naturalmente autoritario. Il suo viso, pur essendo tozzo, non è affatto inespressivo.

Senza esitazione, e con il tono autoritario dianzi detto, il Maresciallo ha espresso il pensiero militare sovietico in questi termini: «Ora tanto le portaerei quanto la posizione del mondo. Gli ho chiesto perché la Russia, pur parlando di pace con tanta frequenza, sia investendo fortune così cospicue per costruir sommergibili, arma tipicamente offensiva. Mi ha guardato con aria sorniona per un attimo, poi ha risposto:

— *Il sommergibile non è soltanto un'arma offensiva. E' anche un'arma difensiva e fino a quando dovremo conservare la nostra difesa ad un alto livello d'efficienza saremo costretti a costruire sommergibili come stiamo facendo. E' una buona arma, buona per l'impiego contro le portaerei degli Stati Uniti.*

La discussione si è spostata quindi su Zukov.

— *Voi conoscete gli errori del maresciallo Zukov — ha detto pacatamente Malinovski del suo predecessore. — E quel che avete letto sui giornali è esatto. Il compagno Krusciov ha ben operato, con le decisioni che ha preso. Ora il maresciallo sta riposandosi. Quando ritornerà dalla sua licenza, riceverà dal governo sovietico una carica appropriata.*

Hearst gli ha chiesto bruscamente: «Tra il razzo e l'aeroplano esiste lo stesso rapporto che vi è tra il carro armato ed il cavallo?».

— *L'ulteriore sviluppo del razzo rende l'azione dell'aereo da bombardamento sempre più debole. E' una cosa molto semplice, quello che ci interessa. Se lei vuole bombardare un certo bersaglio, invia i suoi bombardieri su di esso. Noi lo difendiamo. Molti ostacoli sono sulla rotta dei bombardieri e molti bombardieri soffriranno danni prima di raggiungere il bersaglio. Potrà darsi che soltanto pochi arrivino sull'obbiettivo. Quanto più lunga è la distanza, tanto minore sarà il numero degli aerei che arrivano a destinazione. Invece i nostri razzi possono facilmente raggiungere i bombardieri. Ed essi non possono fermare il nostro razzo contraereo perché la sua velocità è elevata. Può raggiungere il bombardiere in tempo brevissimo e con esattezza. Così ha un vantaggio molto grande sull'apparecchio da bombardamento. A suo tempo renderà il bombardiere del tutto inutile.*

Malinovski ha poi parlato dei soldati russi e di quelli americani: «Vi è una differenza tra i vostri eserciti. Noi abbiamo un vantaggio su di voi. Noi abbiamo un ideale per il quale siamo pronti a morire. Voi non l'avete».

— *Ma noi abbiamo un simile ideale — ha esclamato Hearst — ed abbiamo dimostrato varie volte di essere disposti a difenderlo anche lontano da casa nostra. E' l'ideale di combattere per la causa, come facemmo nella prima guerra mondiale e nella seconda, quando ci battemmo assieme contro Hitler!*

«Questo fu un bene: combattere contro Hitler — ha soggiunto Malinovski, accompagnando le parole con un gesto del capo — ed è pietoso che quel che è accaduto dopo abbia portato alla guerra fredda...».

Gli è stato chiesto quanto durerà questo stato di tensione, ed egli ha subito esclamato: «Tutto dipende da voi. Ora, voi appoggiate gli elementi fascisti contro i quali combatteste tanto bene. Noi, invece, continuiamo a combattere il fascismo...».

— *Chiamerebbe fascista la Inghilterra? — ha esclamato Hearst.*

Il Maresciallo è poi riandato brevemente alla sua lunga carriera militare, iniziatasi nei ranghi più bassi quando si arruolò nella forza zarista nel lontano 1914. Fece parte del corpo di spedizione russo in Francia nel 1916 e ricorda di aver incontrato molti soldati americani.

Pur provenendo dalla cavalleria, il suo maggior interesse è oggi per la fanteria. «Nessuna guerra può esser vinta senza il soldato — ha esclamato — e per nessuna ragione si può conseguire una vittoria se non vi è il fante a conquistarla. L'importanza del soldato nella guerra moderna è molto grande, forse più grande di quella che sia mai stata». Poi ha affermato che le riduzioni effettuate in Russia hanno ora portato l'esercito sovietico al livello delle forze americane, asserendo che «non ci sentiremmo più sicuri con forze più ridotte».

Hearst ha replicato: «Abbiamo fatto ricorso a molti proverbi nelle nostre conversazioni coi dirigenti sovietici. Eccone un altro: Chi è venuto prima? L'uovo o la gallina? I nostri alleati dicono che dobbiamo aver grandi forze per proteggerci contro quest'orso cattivo che è l'URSS e lei, in cambio, dice che l'orso resta grosso perché noi siamo grossi...».

Malinovski si è messo una mano sul petto ed ha detto: «Questo orso cattivo non è mai andato sul continente americano, non ha mai minacciato la vostra casa. Voi siete stati qui. Durante la nostra guerra civile, un intero corpo americano combatté contro di noi. Abbiamo qualche ragione per temere il vostro esercito».

— *Avete dimenticato che vi inviammo miliardi di dollari di aiuti durante la seconda guerra mondiale? — ha interrotto Hearst.*

— *Certamente lo faceste. Ma noi non abbiamo basi navali sovietiche attorno all'America, mentre vi sono numerose basi americane attorno all'Unione Sovietica — Ha narrato, quindi, di due contadini amici che d'improvviso diventano nemici ed uno circonda il podere dell'altro con i suoi servi armati di bastone: «Noi siamo il podere circondato. Dobbiamo stare molto attenti e prendere ogni precauzione. Ma voi conoscete la nostra indole pacifica. Ciò può sembrare strano, detto da un militare, ma tutto il popolo sovietico, compresi i militari, odia la guerra».*

Bob Considine

Il maresciallo Malinovski

In allarme le truppe dell'Arabia Saudita in Giordania

AMMAN, martedì sera.

Le forze dell'Arabia Saudita dislocate in Giordania hanno ricevuto l'ordine di mettersi in stato di allarme pronte ad appoggiare la Giordania nel caso di un attacco da parte di Israele.

Ne ha dato l'annuncio stamani l'incaricato di Affari saudita, Ahmud Kuheimi, il quale ha aggiunto di essersi recato ieri da re Hussein con un messaggio di re Saud in cui il sovrano saudita assicura Hussein che il suo Paese è pronto ad appoggiare la Giordania. Anche le forze armate giordane sono in stato d'allarme.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26
Rendita 3 1/2	62 90	62 90
» cm.	62 80	62 80
[illegible]	62 50	62 50
Rendita 5%	97 —	97 10
» cm.	96 —	97 —
Redimibile 3 1/2	81 35	81 70
» cm.	81 45	81 60
Redimibile 5%	95 80	95 80
» cm.	96 70	96 70
Ricostruz. 3 1/2	73 40	73 45
» cm.	73 50	73 35
Ricostruz. 5%	87 40	87 65
» cm.	87 50	87 75
[illegible]	80 90	81 075
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 90	97 875
[illegible]	96.825	96 75
[illegible]	95 50	95 40
[illegible]	95.125	92 90
[illegible]	92 80	92 50
[illegible]	92 70	92 55
[illegible]	92 50	92 475
[illegible]	92 50	92 45
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	91 35	91 55
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	91 45	91 50
[illegible]	92 55	92 20
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	242 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	90 35	90 15
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	87 20	87 15
[illegible]	85 50	85 50
[illegible]	85 125	85 30
[illegible]	87 20	87 20
[illegible]	87 175	87 175
[illegible]	87 65	87 65
[illegible]	91 10	91 70
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	90 30	92 075
[illegible]	94 —	93 80
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	94 175	94 175
[illegible]	93 225	93 10
[illegible]	91 85	91 85
[illegible]	91 85	91 75
[illegible]	91 80	92 50

	25	26
[illegible]	91 90	92 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	101 40	101 20
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	99 50	99 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	101 60	101 80
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	101 50	101 30
[illegible]	101 95	101 95
[illegible]	99 90	99 30
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	93 —	94 50
[illegible]	92 25	92 70
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	91 80	92 —
[illegible]	91 75	91 30
[illegible]	93 35	93 35
[illegible]	91 90	91 70
[illegible]	95 45	95 30
[illegible]	99 75	98 90
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.900	10.950
[illegible]	1655	1657
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1700	1710
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	71 50	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	21.000
[illegible]	2370	2375
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1695
[illegible]	1161	1155
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	25	26
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	481 —
[illegible]	276 —	274 —
[illegible]	615 —	616 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	705 —	710 50
[illegible]	16 20	16 15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1393	1394
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	978 —	985 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	1440
[illegible]	—	1445
[illegible]	1555	1540
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11.650
[illegible]	—	1633
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1555	1540
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1795
[illegible]	—	—
[illegible]	2375	2380
[illegible]	338 25	339 —
[illegible]	212 —	216 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	615 —	616 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato continua a presentare caratteristiche di attesa e di svogliatezza. Sulle voci usualmente trattate si delinea oggi una distensione dei tutto marginale. Qualche frazione di vantaggio è confermata in chiusura dalle Fiat e dalle altre voci di primo piano. Ulteriormente cedenti le Monteponi. In progresso più accentuato Lane Borgosesia e Pibigas. Le Montecatini, pur assistite dalla smentita della società circa presunte novità negative in campo finanziario e industriale, si mantengono sostanzialmente stazionarie; solamente nelle battute terminali una modesta prevalenza della contropartita compratrice assicura un minimo margine di vantaggio.

Titoli di Stato ben assorbiti; calme le obbligazioni. Dopoborsa azionario sostanzialmente resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 621,25; dollaro canad. 640,50; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 162,80; franco belga 12,30; franco francese 116; sterlina G. B. 1635; marco germanico 147,70; scellino austriaco 23,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4950-5050; sterlina carta unitaria 1650-1666; dollaro carta USA 623-625; franco svizzero 146-147; franco francese 119-123; oro fino 702-713; argento 19-19,60.

A MILANO — L'argomento del giorno era il comunicato affisso stamane nel recinto delle grida, riguardante la visita effettuata dai rappresentanti degli agenti di cambio milanesi alla direzione della Montecatini. Tale comunicato lascia intendere che sarà ripetuto anche per il corrente esercizio il dividendo di 115 lire, dando, inoltre, informazioni tranquillanti circa gli studi e i progressi della società. Per contro, non si accenna né alle ricerche petrolifere né ad accordi con gruppi americani di cui il pubblico aveva avuto sentore. Sta di fatto che, per alcuni momenti, il titolo reagiva positivamente, la sua quotazione arrivando fino a 2385; poi, invece, ricadeva sul 2378, quotazione eguale a quella di ieri. Per contro la Fiat risultava lievemente migliore.

Il rimanente del mercato era in genere piuttosto calmo. Deboli e pesanti i minerari e metallurgici, come Montepeni, Monte Amiata e Siele.

Nel settore del reddito fisso ben tenute le obbligazioni industriali; sempre piuttosto calmi i Buoni del Tesoro.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14,700; Bastogi 1655; Finelettrica 1162; Finmare 469; Finsider 617; CIM 5050; Invest 3500; La Centrale 5160; Sviluppo 1575; Ass. Generali 35,000; RAS 7580; Ferr. N. Ord. 4215; Châtillon 3410; Cantoni 13.010; Olcese 780; Cucirini C. C. 7500; De Angeli 1970; Cascami Seta 6390; Linificio 3540; Linif. e Canap. 480; Rossari e Varzi 18.400; Snia Viscosa 1550; Dalmine 1080; Ilva 479; Metalli 6485; M. Amiata 6565; Montecatini 2378; Montepeni 1730; Siele 6300; Bianchi 494; Fiat 1253; Necchi 18,075; Saffa 1661; Cieli 2970; Dinamo 2940; Edison 2710; Bresciana 6190.

Sarda 2902; Valdarno 2917; Emiliana 2585; Ercole Marelli 482; Orobia 2324; Romana Elettr. 2810; Sesa 2785; Sip 1480; Meridelettrica 1451; Sies 2351; Teti «A» 3118; Teti «B» 3090; Terni 274; Unes 792; Viscosa 5615; Dist. Italiana 6295; Eridania 4640; Romana Zuccheri 381; Anic 2497; Italgas 1558; Liquigas 828; Pibigas 118,75; Raffinazione 1780; Saffa 2370; Ledes 1215; Beni Stabili 4480; Immobiliare 611; Risanamento 6060; Silos Genova 4000; Cartiere Burgo 13,610; C.I.G.A. 4000; Pirelli 5310; Italcementi 15,310; La Rinascente 195; Pirelli S.p.A. 2877; Pirelli e C. 2810; Edison Volta ord. 1797; Edison Volta pref. 2482.

A GENOVA — Mercato leggermente più animato e consistente. La quota azionaria migliora sotto l'impulso di una domanda estesa a tutto il settore.

Alcuni prezzi: Meridionali 1697; Finsider 617,50; Cattai 2390; Sada 1560; Teti B) 3110; Edison 2715; Eridania 4645; Mira Lanza 2100.

A FIRENZE — Mercato azionario con lievi miglioramenti per le Montecatini e la Centrale. Dopoborsa più calmi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1695; La Centrale 5175; Fondiaria Incendio 4900; Fondiaria Vita 6875; Montecatini 2383; La Magona 457; Fiat 1252; Valdarno 2920; Immobiliare 600; Viscosa 1852.

Grosso scandalo alla Borsa di Marsiglia

Marsiglia, martedì sera.

Un grosso scandalo finanziario ha provocato grande confusione ed un certo panico negli ambienti borsistici di questa città. Un agente di cambio, tale Jacquet Francillon, è scomparso, lasciando un ammanco di 800 milioni di franchi. Tutto lascia ritenere che il Francillon, che è colpito da un mandato di cattura, abbia tentato, forse con successo, di riparare all'estero. Secondo indiscrezioni raccolte, il Francillon sarebbe stato vittima di numerosi creditori, ma si tratta di un'ipotesi che deve ancora essere controllata.

CRONACA CITTADINA

Situazione paradossale nel caffè Bava di via Somis 17

I clienti brindano ai 42 milioni poi se ne vanno senza pagare il conto

I sorridenti proprietari del locale continuano a negare di aver vinto la strepitosa somma al Totocalcio - Stamane però il signor Sassone appariva piuttosto eccitato e pareva che non fosse riuscito a chiudere occhio per tutta la notte - Qualche sospetto su un falegname di via Gropello: ma si trattava soltanto di un falso allarme

Pietro Sassone e la figlia sono assillati dallo telefonate

Il signor Pietro Sassone, titolare del bar Bava di via Principi d'Acaja 27, dove domenica è stato realizzato l'unico «13» piemontese, ha aperto il suo locale stamane alle sette.

Ieri sera si era sparsa la voce che il vincitore dei 42 milioni fosse lo stesso Sassone o quanto meno uno dei suoi tre figli. La supposizione era stata affacciata dai clienti e l'aspetto del signor Sassone stamane pareva confermarla in pieno. Aveva gli occhi arrossati, come chi non ha dormito, i capelli in disordine, la faccia pallida e l'espressione eccitata di chi ha subito una forte emozione.

Il primo ad entrare nel caffè è stato il giovane meccanico di un vicino garage. Ha ordinato un cappuccino e poi si è rivolto al signor Sassone con aria di complicità:

«Naturalmente stamattina non si paga», ha detto. «Con tutti quei milioni penso che offrirà per qualche tempo le consumazioni ai suoi vecchi clienti».

Era l'inizio di un'ininterrotta serie di frizzi e celie all'indirizzo del proprietario, il quale dapprima ha sorriso, poi ha cominciato a seccarsi ed infine si è messo le mani nei capelli con aria costernata.

«Ma vi assicuro che non sono io!» ha gridato ad un certo punto, offrendo un ennesimo grappino ad un operaio. «Se avessi tutti i soldi che dite, non sarei qui a lavorare, almeno per qualche giorno. Alla mia età con 42 milioni potrei anche andarmene in pensione e ritirarmi in campagna».

A parlargli, il signor Sassone lascia un'impressione discorde: o di un abilissimo dissimulatore, capace di conservare all'infinito il segreto, o della vittima di un gustoso scherzo di qualche suo cliente. Alle domande che i curiosi gli hanno ininterrottamente rivolto, egli ha risposto cadendo in qualche piccola contraddizione, mai sufficiente però a confermare del tutto il convincimento che sia stato lui il fortunato tredicista.

Ammesso che lo sia davvero, è riuscito ad un certo punto persino ad impietosire i clienti, recitando abilmente la prima parte della vittima. A dargli man forte, è arrivata alle otto la moglie, signora Natalina, la quale, al contrario del marito, aveva un aspetto fresco e ben riposato.

Ha sopportato con pazienza e perfetto autocontrollo le «accuse», a volte davvero insistenti, degli avventori. Ha convinto il marito a mantenersi calmo quando qualcuno eccedeva nello scherzo non di presentarsi al banco fra uno stuolo di amici, offrendo loro da bere e poi andandosene con tutta la compagnia senza pagare.

Più tardi è venuta al banco anche la figlia Maria Teresa. La ragazza è soddisfatta d'aver visto la sua fotografia pubblicata ripetutamente e con molto rilievo sui giornali. Si è seccata però che qualcuno le abbia attribuito un'età inferiore al reale (tredici anni invece di diciannove). «Ma imparerà col tempo — ha detto il padre — ad apprezzare queste galanterie».

Un'altra ossessione della famiglia è, da ieri sera, il telefono. Un'infinità di parenti, di cui era perfino ignota l'esistenza, ha chiamato all'apparecchio il signor Sassone da ogni parte del Piemonte. Questa potrebbe essere una spiegazione per il suo aspetto assonnato di stamane. Ad un certo punto ha dovuto staccare il ricevitore nell'alloggio per avere un po' di pace.

Alle 10 di stamane un cliente, forse impietosito dalle proteste d'«innocenza» del barista, ha diffuso la voce che il vero vincitore era un falegname che ha un laboratorio in via Gropello 5. L'interessato si è visti piombare in casa, subito dopo, i giornalisti. Ma ha smentito con facilità la strana informazione. Stava lavorando con molta lena al suo banco: gli era accanto il vecchio padre intento ad intrecciare un canestro.

«Se avessi vinto — ha detto con molta semplicità il falegname — non permetterei certamente a mio padre, con gli anni che ha, di lavorare ancora».

Così tutti sono tornati alla prima convinzione, che cioè i 42 milioni vengano quanto prima incassati dalla famiglia del titolare del bar-ricevitoria presso il quale è stata compilata e giocata la schedina vincente. Il figlio minore del Sassone, Giuseppe, ha ammesso, come è noto, che la firma «grazia» è di suo pugno; però continua a sostenere di averla scritta dietro parecchi tagliandi che ha poi venduti ai clienti chiusi dentro le «buste della fortuna».

Conferenza del Sindaco sulla storia di Torino

Il sindaco avv. Amedeo Peyron parlerà domani alle ore 18, al Circolo della stampa, sul tema: «La nostra Torino dalla preistoria ad oggi». I soci suoi possono ritirare i biglietti d'invito presso la segreteria del Circolo, in corso Stati Uniti 27 (telef. 555-144/47).

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 7,3
MINIMA	+ 2,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +2,8; ore 8: + 3,6; umid. 73 %; press. 750,3. Cielo semicoperto. Previsioni: Tempo quasi buono. Nebbia. Temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima +11; minima —0,4; ore 8: +1.

La «Celere» stanotte all'Alfieri

Gli studenti assediano all'uscita dal teatro le ballerine di Rascel

La «cagnara» ha costretto le ragazze ad uscire per via Confienza scortate dagli agenti

Le manifestazioni di entusiasmo e di simpatia che gruppi di studenti sogliono tributare alle ballerine del varietà al termine dello spettacolo hanno assunto ieri sera forme e toni così eccessivi da provocare l'intervento della polizia per liberare le ragazze da un assedio troppo serrato, e che minacciava di protrarsi oltre i limiti della sopportazione.

Le ragazze fatte oggetto della manifestazione sono quelle del «Charley Ballet», che si esibiscono nella commedia musicale di Rascel. Sono splendide giovani inglesi che ad ogni apparizione sul palcoscenico dell'Alfieri suscitano un uragano di applausi. Ieri sera l'entusiasmo degli spettatori era apparso più acceso del solito, soprattutto da parte di un gruppo numeroso di studenti.

I giovani con alte urla avevano ottenuto che la «passerella» si ripetesse più volte; ma non soddisfatti ancora si erano radunati, alla chiusura del teatro, presso l'uscita di via Confienza. Quando le ragazze uscirono le accolsero con ovazioni frenetiche. La gazzarra intimidì dapprima le ballerine; poi le spaventò. Inutili erano le preghiere, rivolte a mezzo di interpreti, di essere lasciate in pace perché erano stanche ed ancora dovevano cenare. L'assedio si faceva più serrato e nasceva una gran confusione.

A questo punto qualcuno riteneva opportuno telefonare alla «Celere» che inviava due camionette. Gli agenti si schieravano ai due lati dell'uscita, invitavano gli studenti ad allontanarsi e quindi accompagnavano le ballerine. Per misura prudenziale prolungavano la scorta protettiva fino al vicino albergo.

Cade da una trave ed è in fin di vita

Un operaio si è ridotto in fin di vita cadendo da una trave all'altezza di tre metri. Si tratta del carpentiere Bernardo Russo, di 46 anni, abitante in via Massena [illegible].

L'incidente è accaduto alle 10 nel cantiere edile di via Brent [illegible]. Soccorso dai compagni il Russo è stato portato alle Molinette. I medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura della base cranica giudicandolo con prognosi riservata. Più tardi il Russo è stato trasferito con un'ambulanza della Croce Verde all'ospedale San Vito.

Il 15 dicembre: cerimonia della Camera di Commercio al "Nuovo"

Distribuite 425 medaglie d'oro in premio per la fedeltà al lavoro

Il riconoscimento a dirigenti, impiegati e operai che lavorano da oltre 37 anni nella stessa azienda - I casi più singolari: marito e moglie insieme direttori di fabbrica; milioni di francobolli nelle mani di una donna; una cameriera di ristorante che ha servito per mezzo secolo - Altre 57 medaglie a ditte industriali, commerciali, artigiane e agricole - Fuori concorso una oreficeria sorta nel 1707

Lavoratori che hanno trascorso l'intera vita alle dipendenze della stessa impresa e ditte industriali, commerciali, artigiane e agricole che vantano fino a 250 anni di anzianità, riceveranno il 15 di dicembre al Teatro Nuovo il premio di fedeltà istituito dalla nostra Camera di Commercio. Saranno distribuite 425 medaglie d'oro a dipendenti e 57 a ditte della Provincia di Torino.

Una anziana contadina, Giuseppina Gremo ved. Mondino figura in testa alla graduatoria. Da 66 anni è alle dipendenze dell'agricoltore Emilio Ottolenghi. Al secondo posto è la signora Giovanna Morino, ved. Bonino, che abita in via Clemente 2. Da quasi 53 anni lavora presso il negozio di francobolli di Alberto Bolaffi. Ha cominciato a 11 anni, nel 1904. Da allora ad oggi, milioni e milioni di francobolli sono passati per le sue mani.

«Il mio primo stipendio — ricorda la signora Bonino — fu di uno scudo d'argento. Me lo diede personalmente Alberto Bolaffi, il fondatore della ditta». A quei tempi in tutto il mondo non esistevano che 18 mila tipi diversi di francobolli e catalogarli non era difficile. Ora sono molti di più ma la signora Bonino riesce a sbrigarsela ugualmente. Il suo compito è mettere insieme collezioni complete per venderle agli appassionati. Le basta un colpo d'occhio per riconoscere un francobollo di valore.

«I ragazzi — dice — sono oggi come sempre i nostri clienti più affezionati. Sono però mutati e anziché comprare le buste di francobolli alla rinfusa, preferiscono le serie a soggetto: i fiori, gli animali, gli sport».

Al terzo posto è Margherita Stura, da 51 anno a servizio presso il ristorante Defilippi di strada Settimo 76. Ha sempre fatto la cameriera. Anche il proprietario del locale, Antonio Defilippi, riceverà la medaglia come titolare di un negozio con oltre 50 anni di vita.

Particolarmente raro il caso dei coniugi Giovanni ed Anna Brossa, entrambi direttori presso la società Martini e Rossi di Torino. Il cav. uff. Giovanni Brossa è entrato 40 anni fa nello stabilimento di Pessione come impiegato. Quattro anni più tardi, veniva assunta dalla Martini e Rossi la signorina Anna Scanavino. I due impiegati si conobbero, si sposarono ed ebbero quattro figli. La loro carriera fu brillante. Oggi lui è direttore tecnico dello stabilimento di Pessione, lei direttrice dell'ufficio esportazione.

Tra le ditte premiate, detiene la palma di anzianità l'oreficeria e gioielleria Musy padre e figli di via Po 1. Venne fondata nel 1707, quando Torino stava risorgendo dopo l'assedio dei francesi.

Ecco l'elenco dei premiati con anzianità sino a 39 anni.

42 anni di servizio: Lorenzo Casalegno (dipend. Villa Cristina); Teresa Soja (Giac. Romano). — 41 anni: Margherita Ballesio, Maria Vigna Lobbia, Caterina Ballesio, Maria Guglielmetti, Felicita Regaldo, Anna Paglieri (Remmert); Giuseppe Menzio (Martini & Rossi). — 40 anni: Eugenia Vigna Lobbia (Remmert); Giovanni Pellard (Cart. Subalpina); Antonio Fenoglio (Fontana & C.). — 45 anni: Chiaffredo Tasca (Nicola); rag. Giovanni Minelli (Assic. Gen.); Mario Selvaja (Banca Novara); Caterina Gossano (Remmert). — 44 anni: dott. Vittorino Busca (Schiapparelli); Maria Martina (Manif. Mazzonis); Domenica Frassati (Remmert); Maurizio Rovetti (Banca Novara); Antonia Bertone (Manifattura Mazzonis).

43 anni: Luigi Allais (Cartiera Subalpina); Michele Rosa Tadè (Cart. Subalpina); Romolo Giacobbe (Banca Novara); Giovanni Vincenti (Cotonif. Val Susa); Vincenzo Davico (Fusel Ambrosetti); Enrico Tourn (Manif. Mazzonis); Carlo Rastel Bogin (Manif. Pont); Giovanni Faire (Manif. Pont). —

42 anni: Bartolomeo Cavallo (Cartiera Bosso); Vittoria Cresto (Cot. Val Susa); Celeste Massucco (Vanchi-Unica); Angela Bertone (Manif. Mazzonis); Florina Milano Pol (Tulpiano); Elisabetta Re (Manif. Mazzonis); Luigia Benedetto, Tommaso Vecchieri, Regina Bertalotto Galliano, Carlo Mavero (Cotonif. Val Susa); Maria Teresa Rolando Eugio (Manif. Pont).

41 anni: Attilio Guidone (Coton. Val Susa); Mario Gillio (Olivetti); Giuseppe Garbolino Boot (Cartiera Germagnano); Gilblo Emmini (Rossari & Varzi); Antonio Aus Bonetto (Manif. Pont); Aristide Durando (R.I.V.); Teodio Sessa (Martini & Rossi); Francesca Crosia, Teresa Trione (Manif. Pont); Ernesto Piccinin (Fiat); Letizia Rolando Eugio, Elvira Configliacco Giacolin, Adolfo Virando (Manif. Pont); Giorgio Rusinà (Cart. Bosso); Benedetto Ermidio Gianre (F.C.E.); Adolfo Paglierino (Alb. Rocca); Maria Vallino (Cotonif. Val Susa); Carlo Vacchi, Luigi Gaidano (Fiat); Angelo Avondoglio (Olivetti).

40 anni: Michele Gottero (Manif. Mazzonis); Giacomo Groppi (Fiat); Giovanna Galleano Gaterero (Cart. Subalpina); Giovanni Ella (Fiat); Alberto Charbonnier (Manif. Mazzonis); Mario Col (Officine Moncenisio); Francesco Gualta (Coton. Val Susa); Severino Carbonatto (Rossari & Varzi); Giuseppe Bois (Alluminio Ital.); Giuseppe Gallo (Fiat); Vincenzo Bonaudo (Conc. Romana); Callisto Ballesio (Zambelli); Luigi Martina, Maria Sappei (Manif. Mazzonis); Margherita Previale (MAREL); Albina Magra (Caffarel Prochet); Luigi Rosatto (Cart. Germagnano); Enrico Charbonnier, Augusto Charbonnier (Manif. Mazzonis); Battista Vaccarono (Cotonif. Val Susa); Paolo Casassa (Cart. Germagnano); Ida Gastaldo (Rossari & Varzi); Pietro Papetti (Fiat); Giuseppina Curnetto (Manif. Cuorgnè); Francesco Caloria (Marelli); Eugenio Ribetto, Aventino Armando (RIV); Antonio Sobrero (Fiat); Teresa Gorino (Schiapparelli); Gaetano Gozinati (Marelli); Paolo Gulla (Fiat); Francesco Leone (Cotonif. Val Susa); Elda Rossetti (Officine Savigliano); Luigi Roggio, Felice Morello (Fiat).

39 anni: Silvio Jaccod (Alluminio Ital.); Celeste Fedrizzi (Manif. Spazzola); Pasquale Ranzani (Gazzetta del Popolo); Giuseppe Giglio (Olivetti); Domenico Fasino (Marelli); Carlotta Enrico (Rossari & Varzi); Antonio Aragno (Fiat); Domenico Borca (Manif. Mazzonis); Erica Giraud (Off. Poccardi); Giacomo Fugno (Val Susa); Giuseppe Caudana (Fiat); Ernesta Vair (Val Susa); Domenico Carlevato (SIAM); Giovanni Battista Airola (Cart. Germagnano); Giovanni Ricossa (A. Muzzani); Vittorina Tinetto (Gutermann); Francesco Maggiora (All. Coop. Tor.); Giacomo Chiaudrero (Gutermann); Giorgio Durandetto (Val Susa); Ezio Ponzio (Olivetti); Giovanni Gallio (Gutermann); Benvenuto Torre (Fiat); Pietro Oldra (Cart. Germagnano); Attilio Amedeo (Tip. Berlo & C.); Aldo Giacoma (Way Assauto); Marchina Sedini Rossi (A.C.T.); Pietro Bertone (Mazzonis); Placido Brasso (Gutermann); cav. Luigi Fattori (Fiat); Michele Garriglio (Val Susa); Carlo Frassetta (Manif. Spazzola); Giovanni Rais (A. Barone & Figlio); Luigina Serra (Nebiolo); Rosa Gianotti (Rossari & Varzi); Giovanni Battista Tessa (Fiat); Galileo Enrietti, Giovanni Enrietti (Alluminio Ital.); Bettina Antonari (A.C.T.); Luigi Rosa (S.I.P.); Italo Giordanetti (Laumann); Teresa Visconti (SAFFA); Margherita Tosatto (Val Susa); Teresa Ferrero (SAFFA); cav. Giuseppe Rimondi (Fiat); Rosa Gilio, Romo Amoroso Maltea (Olivetti); Maria Bertola (Vanchi-Unica).

Imprese individuali o familiari con più di 50 anni di attività, se industriali, commerciali o agricole; oppure con più di 25 anni se a carattere artigiano o coltivatori diretti.

FUORI CONCORSO: Musy Padre & Figli, oreficeria, via Po 1 (anno di fondazione 1707).

SETTORE INDUSTRIA: A. Giordano, fabbrica cioccolato, via S. Domenico (1898); A. De Maria, utensili per calzolai, corso Spezia (1901); Officine Terreno, costruzioni metalliche, via Asti (1903).

SETTORE COMMERCIO: Giuseppe Coda Forno, pesce, piazza Repubblica (1871); Emilia Vercuri in Bertoglio, abbigliamento, Rivarolo (1874); F.lli Bonino, albergatori, Strambino (1879); Felice Giachino, bottiglieria, Pinerolo (1896); Giovanni Guassini, valigeria, piazza C. Felice (1880); Maurizio Rolando Perino, terraglie, Cuorgnè (1899); Giovanni F. Reinaudo, maglieria, corso San Martino (1898); Domenico A. castelli, burro uova, piazza M. Cristina (1898); Alberto Bolaffi, francobolli, via Maria Vittoria (1899); Vittorio Pedrinh rappr., via Ponza (1899); Ristorante De Filippi, Strada Settimo (1900); Emilio Sicuardi, droghe e alimentari, via Fréjus (1901); Luigi Giglio Tos, salumeria, Ivrea (1902); Agostino Malla, alimentari, via Stampatori (1903).

SETTORE ARTIGIANO: Ing. Cesare Berra, pianoforti, via Fr. Tommaso (1851); F.lli Ceresa, calderai, Venaria (1864); Giovanni Candellero, fabbro, corso Moncalieri (1864); Francesco Boggio, sartoria, San Giusto Canavese (1866); Carlo Deponti, pianoforti, via Della Rocca (1871); Carlo Lionne, calzature, Gall. S. Fed. (1871); Lorenzo Sbodio, orologiaio, Orbassano (1884); Giuseppe Mosso, fotografo, via Nizza (1887); Felice Salamano, miniature metallo, via Goito (1890); Augusto Buffo, barbiere, Cuorgnè (1891); Giovanni Delorme, ciomai, via Garibaldi (1891); Ricchiardi & Ramo, tappezziere, via Bertola (1891); Carlo Bajocchi & Figlio, imbalsamatore, via Cottolengo (1892); Giuseppe Bogetto, barbiere, Cuorgnè (1893); Pietro Zanetto, tornitore, Rivarolo (1894); Giuseppe Daghera, falegname, Venaria (1895); Michele Ceretto, fabbro, Virle (1898); Serafino Giuppone, idraulico, via Mercanti (1898); Giovanni Lionetto, fabbro, Venaria (1899); F.lli Collini, gelateria, via S. Francesco d'Assisi (1900); Enrico Giorello, orafo, via Monte di Pietà (1900); Giovanni Quaranta, falegname, Venaria (1902); Francesco Negrino, mobili, via Governolo (1904); Carlo Colombo, off. mecc., via Bersezio (1906); Osvaldo Suppo, arti grafiche, Avigliana (1908); F.lli Bay, pneumatici, corso Tassoni (1909); Giuseppe Cagliorla, fucinatura, v. Terrengo (1909); Francesco Serra, conc. auto pubblica, corso Regina (1914); Luigi Pellegrino, meccanico, S. Maurizio C. (1916); Innocente Salvadei, conc. auto pubblica, via S. Massimo (1917); Alfredo Salasia, materassaio, Orbassano (1919); Leone Gandiglio, tassista, via Di Nanni (1919); Protasio Baratelli, conc. auto pubblica, via Vanchiglia (1920); Giovanni Guidi, parrucchiere, corso Vercelli (1920).

SETTORE AGRICOLTURA - Massari: Ernesto Marino (1730), Francesco Ghirardi (1817), Giacomo Mario (1848), tutti da Bricherasio; Gaspare Gili, Villastellone (1860); Giovanni Borello, Moncalieri (1868).

Piange in Assise

Il difensore, avv. De Marchi, rincuora Enrico Forno

Giovanna Morino ved. Bonino

Davanti ai giudici il pensionato della Gran Madre autore della sparatoria

Intervenuto in difesa della figlia uccise il genero con tre colpi di pistola

L'aveva sorpreso a picchiare la donna a calci e a pugni - L'ucciso era un violento, già diffidato dalla polizia

Per difendere la propria figlia, selvaggiamente aggredita dal marito e sottrarla alle sue brutalità, il pensionato Enrico Forno, di 60 anni, da Costigliole d'Asti, uccise, la scorsa estate, con tre colpi di rivoltella, il genero, Giuseppe Fichera, di 33 anni, commerciante in frutta e verdura, da Sant'Antonio d'Aci di Catania.

Una triste storia, un dramma nato in un'atmosfera di prepotenza, di incomprensione, di esasperazione. La vicenda, rievocata piangendo in Corte d'Assise dall'imputato, un povero uomo curvo e dolente, ha inizio verso la metà del 1944, durante il periodo nazi-fascista. Il Forno, tecnico specializzato, riparava pianoforti guadagnando quel tanto che gli permetteva di vivere decorosamente con la moglie, Margherita Piralini ora di 63 anni e la figlia Olga che lavorava da sarta, nata nel 1921, in un alloggio di quattro stanze al quarto piano di via Lanfranchi 2.

Durante un bombardamento aereo nel rifugio della casa, la giovane Olga Forno, a 23 anni, conosce Giuseppe Fichera milite volontario della g.n.r., in servizio alla tristemente nota caserma di via Asti. I due si rivedono, si innamorano. Al Forno il futuro genero non piace per molti motivi, soprattutto perché ha intuito che si tratta di un tipo autoritario e violento.

Il 25 aprile, con l'arrivo dei partigiani, il Fichera scappa e nell'agosto Olga viene a sapere che è rinchiuso nel campo di concentramento di Coltano. Il padre auspica che il giovane sia rimesso in libertà. I due si sposano: nasce un bimbo Michele. Si fa tutta una famiglia nell'alloggio di via Lanfranchi e il Fichera, uomo attivo, intraprendente, avvia un prospero commercio di frutta e verdura a Porta Palazzo.

Nel '48 una terribile disgrazia colpisce la moglie del Forno: il morbo di Parkinson la riduce, immobile e paralizzata, su un seggiolone. Ma non è questa la unica spina che tortura l'animo dell'imputato: c'è anche il genero che spadroneggia, comanda, dispone, urla, alza la voce, insulta.

Per un po' di tempo gli sposi vanno ad abitare in via Mancini 1, poi tornano a vivere con i suoceri. Le liti riprendono più aspre. Nel 1950, la moglie stanca di essere oltraggiata e percossa propone al marito di separarsi e il commerciante va ad abitare in una camera ammobiliata. Anche dove lavora il Fichera è conosciuto come un attaccabrighe: a Porta Palazzo prende a pugni un negoziante e lo ferisce.

Nel 1954 i coniugi, per amore del figlio, si riuniscono: eccoli ancora una volta in casa dei suoceri. Il Fichera non muta tono.

Il suocero è avvilito, sdegnato, saturo di rancore contro l'uomo che picchia continuamente sua figlia. Ad aggravare la situazione il Fichera, sempre dispotico e arrogante, fa venire dalla Sicilia il fratello di 21 anni Salvatore e impone ai suoceri di ospitarlo. Dopo una settimana comincia ad insinuare che Olga se l'intende con il giovane cognato.

Il 13 luglio, durante il pranzo, esplode la tragedia. Il siciliano rinfaccia alla moglie il preteso tradimento con Salvatore. Urlano si accapigliano. Accorre dalla cucina il Forno. Le grida si levano impressionanti.

Nella camera da letto il Fichera tiene la donna per la gola e la colpisce rabbiosamente a schiaffi, a pugni, a ginocchiate. Olga, sanguinante si divincola, fugge nel corridoio, invoca il padre. Questi affronta il genero che gli dà uno spintone mandandolo a sbattere contro il muro. Quindi il commerciante si lancia nuovamente sulla moglie.

Una mano scarna, convulsa, tremante estrae dal comodino da notte la pistola, una Beretta 6,35, il braccio si tende, tre detonazioni: il Fichera ha un polmone e il fegato trapassati. E' agonizzante quando lo depongono sul lettino del pronto soccorso, al San Giovanni. Ha appena il tempo di balbettare alla moglie: «Hai visto che cosa hai fatto a chiamare tuo padre. E' lui che mi ha ammazzato». Poi muore.

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato, hanno deposto la figlia Olga, vedova dell'ucciso, il figlio diciottenne Michelino ed alcuni vicini di casa. Le loro dichiarazioni si possono riassumere nella frase usata dal presidente dott. Carron Ceva, in apertura del dibattito, durante la sua relazione sui fatti. Parlando della vittima il magistrato ha detto: «Era un uomo che teneva sotto di sé, nel terrore, tutta la famiglia».

Ha quindi preso la parola il P.M. dott. Rosso che concedendo al Forno le attenuanti dell'eccesso colposo in legittima difesa, ne ha chiesto la condanna a 3 anni e 3 mesi di reclusione.

Nel pomeriggio l'arringa del patrono avv. De Marchi e, in serata, la sentenza.

Echi di cronaca

BEELITZ. Scuola Terrau 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive, diurne e serali. Telefonare 553-970.

EL TROCADERO
Ore 17 16; ore 21 45 grande serata
In giro per il mondo
Nel segno del bianco e verde
Nasce una stella
gentile partecip. Parfums Coreen

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 27 novembre (331-34), alle ore 7.41'; tramonta alle 16,51'. - I SANTI del 27: San Virgilio, b. Margherita di Savoia.

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. n. 2/[illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del lunedì di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	12.[illegible]*	ANNO L.	1200	2.[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	7.[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.100
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*	TRIMESTRE L.	300	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 14.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. n. 2/[illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della sera di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	12.[illegible]*	ANNO L.	[illegible]	2.[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	7.[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	2.[illegible]*	TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 14.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1957.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso tutti gli uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, SPI via S. Tomaso 22.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da [illegible] a [illegible]. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO
STAMPA SERA [illegible]
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 anche nei giorni festivi

La scarpa sfondata

«Gioca, da bravo». La zia si accomodò sulla panchina libera, guardando in fondo al viale, con un'aria distratta. Lui posò il secchiello in terra, e con la paletta cominciò a smuovere qualche sasso. La paletta sfiorò la sottana nuova della zia, a fiori azzurri.

«Attento!». Si spolverò nervosamente una piega, lanciò di nuovo un'occhiata in fondo al viale, sospirò brevemente e guardò l'orologio.

Lui vedeva con la coda dell'occhio un piede della zia dondolare su e giù, come faceva quando parlava al telefono con quel signor Luciano che telefonava un giorno sì e uno no. Vide anche che aveva le scarpe nere lucide, le ultime comperate: come sempre desiderò imbrattarle un tantino, e istintivamente avvicinò la paletta al bersaglio.

«Olà» disse una voce di uomo dietro la panchina. Il piede della zia rimase sospeso a mezz'aria, e lei divenne rossa come al mare d'agosto.

«Olà. Pensavo che sarebbe arrivato dal fondo del viale» e rise scioccamente, così parve al bambino, giacché non c'era niente da ridere se qualcuno non arrivava dal fondo del viale.

«Ho fatto tardi?».

«Macché. Puntualissimo» ridacchiò ancora la zia. Pareva proprio allegra. Il bambino ne approfittò per avvicinare di più la paletta alle scarpe di coppale.

«E questo bel bambino?».

«E' il figlio di mio fratello».

«Come ti chiami?».

Lui sollevò la testa e fissò un attimo l'uomo che si era seduto accanto alla zia. Vide subito che somigliava alla Volpe di Pinocchio, con due occhietti verdastri e obliqui, il viso appuntito, il naso aguzzo, i denti canini troppo sporgenti.

«Biagio» disse di malavoglia, certo che l'altro avrebbe immediatamente aggiunto «e mi adagio», come era ormai consuetudine. Ma l'uomo disse addirittura: «Chi va piano va sano e va lontano». E rise. Anche la zia rise di nuovo scioccamente, e battè le mani come davanti ad un fatto inaudito. «Oh Luciano, lei è incredibile!».

Era il signor Luciano, che telefonava un giorno sì e uno no, già antipaticissimo a Biagio, perchè il giorno in cui non telefonava lui buscava sempre uno scapaccione dalla zia. Distolse lo sguardo dalla Volpe, e si concentrò nel terriccio e sul lucido bersaglio da raggiungere. I due conversavano.

«Mi sono svegliato di ottimo umore, e ho deciso di prendere qualche decisione», diceva la Volpe, metà per scherzo, metà sul serio.

«Davvero?» rideva la zia, con il piede però di nuovo sospeso a mezz'aria e la scarpa brillante al sole.

«Nella vita è necessario, almeno una volta». Adesso la Volpe non rideva più. Il piede della zia era immobile, con la punta in su, e la zia taceva, guardandosi la punta del piede. Biagio tirò su una gran palettata di terra e la buttò nel secchiello.

«Credo perciò di avere proprio deciso». Una formica si dirigeva verso a scarpa della zia e Biagio la scansò delicatamente, in attesa che il signor Luciano manifestasse la sua decisione.

«E' tempo di mettere la testa a partito, dico, metter su famiglia».

«Oh, la famiglia!» disse la zia, con voce languida, molto diversa da quando in casa diceva: «Accidenti alla famiglia!».

«Lei che ne pensa?» disse il signor Luciano, e Biagio si voltò a dargli un'occhiatina. Più che mai gli parve la Volpe di Pinocchio, mentre spiava di sbieco la zia, per vedere l'effetto delle sue parole.

«E' una bellissima idea» balbettò lei, con le guance rosse e gli occhi brillanti, e mosse finalmente il piede. Biagio in fretta tirò su un po' di terra e la gettò sulla scarpa, con l'idea che la zia non se ne sarebbe accorta. Il coppale si impolverò un poco.

«E' lei che mi ha fatto pensare» continuava la Volpe, «ha cambiato tutti i miei piani. Io credevo di essere nato scapolo».

«Io pure non pensavo a sposarmi» disse la zia, e Biagio si voltò sorpreso verso di lei. Ricordava benissimo che pochi giorni prima aveva detto in casa: «Voglio sposarmi per andarmene da questa casa».

Tacquero un poco. L'uomo aveva accavallato le gambe, soddisfatto di sé. Biagio raccoglieva sassolini. Vide che sotto la scarpa della Volpe c'era un largo buco, la suola era sfondata.

«Arrivando qui, sono passato davanti al negozio di mio fratello» riprese la Volpe, «è un bel negozio, belle vetrine, buoni commessi. Anch'io ho due negozi, lo sapeva? Non qui, s'intende, a Bologna. Finora sono stato uno scapestrato, non me ne sono occupato mai, c'è il mio padre, ogni mese mi manda parecchi soldi, e mi prega di andare a dargli una mano. Ora è venuto il momento».

«Bella città Bologna» disse la zia.

«Le avevo già parlato dei miei negozi?».

«Mi aveva accennato qualcosa di simile. Un magazzino all'ingrosso, no?».

«Anche» disse la Volpe. «E di quello dovrei proprio occuparmi io. Come sarà contento mio padre quando gli darò la notizia!».

«Quando conta di dargliela?».

«Subito, vorrei. Ma purtroppo sono costretto ad aspettare».

«Perchè?». La zia era già in allarme.

«Non posso scrivergliela, non sarebbe carino. Devo dargliela a voce, la notizia. E per dargliela a voce devo andare lì, e per andare lì devo aspettare la fine del mese».

«Ma perchè?».

La Volpe pareva evasiva, agitava il piede con la scarpa sfondata, mentre quello della zia era di nuovo immobile.

«Devo aspettare, per partire, che mi mandino il mio assegno, per regolare qui alcune faccende in sospeso, e non voglio sollecitarlo, non l'ho mai fatto».

«Oh!». La zia aveva la stessa faccia di quando tirava fuori dal forno il budino bruciato.

«Ma si tratta di avere pazienza un mesetto, e poi si farà il fidanzamento ufficiale» continuò la Volpe, senza badare alla costernazione di lei.

«E» disse la zia, titubante, «non potrebbe farsi prestare intanto qualcosa da un amico?».

«Non ho amici qui. Salvo, naturalmente» si affrettò ad aggiungere con un sorriso complice, «i presenti».

La zia si mordeva le labbra. «Forse potrei io, farle un prestito» disse, incerta. «Di quanto avrebbe bisogno?».

La Volpe prese un'aria indifferente. «Pensiamo un po', dunque, il mio assegno è di trecentomila...». Biagio guardava la scarpa sfondata. Gli avevano insegnato che le scarpe sfondate le hanno i poveri, e non ci capiva più niente.

«Io potrei centomila» disse la zia.

«Ma sì, possono bastare» rispose subito la Volpe. «Faccio un salto da mio padre, e torno con l'anello».

«Devo però andare alla banca. Domattina».

«Benissimo» disse la Volpe, soddisfatta. Biagio afferrò con forza il secchiello pieno di terra e per un gesto maldestro lo rovesciò sulle scarpe della zia.

«Biagio!». Fu costretta ad andare alla fontanella a pulirsi. Era poco lontana.

Biagio e la Volpe si fissarono con antipatia.

«Che vuol dire farabutto?» domandò il bambino.

«Chi ti insegna certe parole?».

«Ho sentito mio padre che diceva che tu sei un farabutto».

La Volpe sobbalzò sulla panchina, e d'improvviso parve a disagio. Provò a ridere, ma sotto lo sguardo severo del bambino non riusciva a piegare le labbra. Si dimenò sulla panchina.

«Ha detto pure che lui ti ha capito, e che farai i conti con lui».

La Volpe si alzò di scatto, col viso bianco. «Di' a tua zia che la saluto, ho qualcosa di urgente da fare». E si allontanò in un lampo.

La zia tornava strizzando un fazzoletto, agitata, confusa. «Dov'è quel signore?».

«Aveva da fare. Ti saluta».

La zia si accasciò sulla panchina. Anche lei era bianca in faccia. «Gli uomini sono tutti matti. Matti da legare», mormorava con le lacrime agli occhi. Poi afferrò il bambino per le spalle. «Gli hai detto qualcosa?».

«Ho detto che papà ha detto che è un farabutto». Prima che finisse, gli arrivò uno schiaffo; lui non si lamentò, e tacque per tutta la strada, fieramente. La zia versava qualche lacrima, e si asciugava di tanto in tanto gli occhi, dando poi a lui uno strattone. Prima di entrare nel portone si fermò, lo fissò con la faccia seria e disse:

«Ho trentaquattro anni e sarò zitella per colpa tua».

«Però lui aveva la suola della scarpa sfondata» disse Biagio. Non ne parlarono più, ma da quel momento la zia smise di dargli scapaccioni.

S. Mastrocinque

Un'automobile viene sorteggiata ogni anno a Berlino al ballo dei giornalisti tedeschi. Ecco la bella attrice Hildegarde Neff mentre estrae il biglietto vincente. (Telefoto)

"LACRIME AMARE" A PAVIA

Attese invano all'altare l'uomo che doveva sposarla

L'ex fidanzato si era già allontanato dalla città fin dalla sera prima - Ignote le ragioni dell'improvvisa decisione - I parenti della sposa adiranno le vie legali?

Pavia, martedì sera.

«Ambasciatore non porta pena» disse innanzi tutto, per scusarsi della non lieta notizia che recava, il giovane inviato ieri mattina da un amico ad avvisare la fidanzata che il matrimonio, fissato per le 8,30 nella basilica di San Michele, non si sarebbe fatto.

Certamente non si potevano prevedere le reazioni della sposina: la signorina L. M., molto nota in città e dei suoi familiari. Tutto era ormai pronto per la cerimonia nuziale, e la notizia sarebbe giunta, come giunse, come un fulmine a ciel sereno. In chiesa il parroco aveva dato disposizioni perchè l'altare maggiore — quello stesso dove furono incoronati i re longobardi — fosse adeguatamente ornato di fiori, gli invitati avevano già, in buona parte, raggiunto l'abitazione della ragazza, e quest'ultima stava ritoccando il suo abbigliamento, quando fu appresa l'incredibile quanto improvvisa rinuncia da parte del promesso sposo.

Quali le ragioni di una simile improvvisa decisione? Nulla è dato sapere per ora e la fantasia popolare avanza già le ipotesi più inverosimili.

Quello che è certo è che il giovane, L. R., di 21 anno, appartenente a facoltosa famiglia pavese, per evitare che le lacrime della fanciulla all'inattesa notizia potessero convincerlo a ritornare sui suoi propositi, aveva lasciato la città fin dalla sera precedente. E, a quanto si dice, la decisione del signor L. R. sarebbe definitiva.

In questo caso, hanno fatto sapere i parenti della ragazza abbandonata, saranno intraprese assai probabilmente le vie legali. Ma c'è chi spera che tutto si risolva per il meglio.

Lettera minatoria a una signora di Padova

Roma, martedì sera.

La signora Teresa Cirotto in Saoncella, abitante a Padova in via Bordone, riceveva verso la fine del mese scorso una lettera proveniente da Roma con la quale un ignoto delinquente la intimava di portare nella Capitale una valigetta verde con trenta milioni di lire, metà in biglietti da 10 mila e metà da cinquemila. La forte somma doveva essere consegnata il mattino del 2 novembre alla seconda fermata del capolinea dell'autobus della linea 75. Le si sarebbe avvicinata una persona che avrebbe chiesto: «Scusi, è lei che deve consegnare una valigia?».

Questa frase costituiva la parola d'ordine.

La signora Saoncella informava subito i carabinieri i quali si mettevano in contatto con quelli di Roma. La mattina del 2 novembre, i militi inviavano al posto indicato una donna con una valigetta verde, ma dopo un'ora di inutile attesa questa veniva fatta nuovamente allontanare dai carabinieri. Evidentemente il ricattatore conosceva personalmente la signora Saoncella e vedendo al suo posto un'altra donna aveva subodorato il tranello lasciagli, evitando perciò di compiere l'estorsione.

MODA E FASCINO FEMMINILE

Sono arrivati con il freddo i piccoli drammi dell'abbigliamento

Il cappello, ornamento ridicolo - Pochissime sanno scegliere quello adatto al loro viso e alla loro persona - Ad aggravare il problema, quest'anno s'usano pentoloni senza una forma definita, bruttissimi, che arrivano alle orecchie - Per fortuna l'inverno è anche la stagione della pelliccia, e la pelliccia abbellisce

Nostro servizio particolare

Milano, novembre.

E' arrivato il freddo, c'è la nebbia, piove, presto nevicherà, la stagione quindi richiede il cappello. Credo che oggi quello dell'«incappellarsi», mi sia permessa la brutta parola derivata dall'usatissimo «se chapeauter» francese, sia un grave problema per la donna, esclusa quella che ama i pennacchi, gli artifici o di un'acconciatura non vede più il lato ridicolo. Non ritiro la parola: ridicolo, e credo che tutte le donne di buon senso mi daranno ragione se dico che il cappello femminile è stato, è, sarà sempre ridicolo. Solo certe donne senza testa, se così posso esprimermi parlando di ciò che deve coprire la testa, possono portare sui capelli le strane cose che impone la moda e cioè pentolini, piatti, fondi di bottiglia, navicelle, rifiuti di cinghio, mazzi tubi, cavoli, funghi, budini, lumache, impiastri, grovigli di lane e di pelo, nidi, ecc. ecc., con l'illusione di avere un bel cappello.

Cappello e pelliccia

Confesso che certi visi sfidano qualsiasi ridicolo e sono belli anche sotto qualsiasi stravaganza, ma sono rari e soprattutto sono visi giovani. Generalmente una donna col cappello, se non ha un estremo «chic», una grande signorilità o la maniera perfetta di «portare», diventa brutta.

Le donne stesse lo hanno capito, e da quando l'economia necessaria appena finita la guerra, aiutata inoltre dalla moda, le ha convinte a non portare il cappello, vanno quasi tutte a testa nuda. L'ornamento della chioma, trattato dai parrucchieri di oggi, sapienti in tutti i trucchi e in tutti i tagli, avvantaggia quasi tutti i visi; una donna a testa nuda è quasi sempre graziosa, soprattutto è naturale. Con il cappello molto spesso si falsa perchè per seguire la moda sceglie il cappello che «usa» e non quello che le si addice. Ci sono visi di donna graziosissimi sotto una sciarpa, un cappuccio, un tulle, ma che imbruttiscono sotto un «canotier», un berretto, un turbante; pure se sono alla moda il «canotier» o il berretto o il turbante la donna pure imbruttendo lo metterà. Insomma, ci sono pochi copricapi belli, misurati e signorili, ci sono pochissime donne che sappiano scegliere il cappello adatto al loro viso e alla loro persona.

Pure, bisognerà portare il cappello. I raffreddori non sono consigliabili a nessuno, specie per chi abita nel Nord, meglio coprire la testa. Quest'anno la scelta del cappello sarà drammatica. Usano dei pentoloni che arrivano alle orecchie, senza una forma definita, che se hanno il vantaggio, in confronto agli anni passati, di scoprire la fronte (la donna con la fronte coperta ha un'espressione chiusa e fosca che offende) sono però bruttissimi. Come faremo, noi che abitiamo nelle città cinte da nebbie, per tre mesi senza sole o sotto un sole che si può guardare come la luna, città che conoscono il gelo delle lunghe brinate e della neve? O il cappello o il raffreddore, le sinusite, la cefalea, ecc. ecc. C'è poco da scegliere, dovremo portare il cappello. Ebbene, rassegniamoci ad essere tutte o quasi delle poverette con la testa al caldo ma irrimediabilmente goffe e imbruttite.

E' venuto il momento più bello per le donne: quello della pelliccia. La pelliccia, dopo il gioiello, è la cosa più preziosa che esista nel guardaroba femminile. Conosco poche donne che «spasimano», è la parola giusta, per un rubino rosa o per uno smeraldo senza difetti, ne conosco moltissime che darebbero parecchie cose (anche l'anima, se Mefistofele non fosse una bella favola) per una pelliccia di visone. Capisco questa attrazione femminile per il pelame della bestia. Le spoglie di un castoro, di una lince, di una volpe, di un leopardo, di un lupo siberiano, conservano la qualità dell'animale che le animava, portano un sapore di fiume artico, di bosco profondo, di deserto, di neve eterna, sono pezzi di natura che conservano il lustro e la forza della natura. L'odore della pelliccia, inoltre, è uno dei più vigorosi, nonostante la concia, parla di climi perduti, è per noi un residuo di favola, un avanzo di avventura; nella pelliccia ritroviamo anche le nostre fantasticherie di bambini, animali che si chiamavano Baloo, Rikki-Tikki-Tava. Tutto quello che viene tolto all'inesauribile mistero della natura, insomma, è ancora ciò che ci fa sognare. Una pelliccia di lupo siberiano, per esempio, così spumosa, leggera, di un grigio che sfuma nel bianco, non può che esaltare la fantasia e parlarci di mute libere su nevi infinite, su terre misteriose che confinano coi mari rosati dall'aurora boreale.

Inoltre, mentre il cappello imbruttisce la donna, la pelliccia la abbellisce. Il colore del pelame, la sua morbidezza, la sua lucentezza, danno alla pelle della donna non so quale opulenza e calore. Una donna impellicciata bene è uno spettacolo piacevole da guardare. I pellicciai, forse eccitati dall'elemento fantastico che trattano, curano la pelliccia con amore e sono capaci di fare miracoli. Di un pelame che potrebbe parere irsuto fanno una pelliccia morbidissima, che obbedisce a strane foggie. Qualsiasi linea, sia a fuso o a pannocchia, è trattata a meraviglia dal pellicciaio. Le donne non hanno che la fatica di scegliere tra pellicce di ogni taglio e di ogni qualità di animale.

Per tutti i gusti

Ma ciò che desidera la donna è soprattutto la pelliccia di visone. E' un desiderio giusto, anche se poche possono esaudirlo. Il visone è magnifico, sta bene a tutte le donne, è resistente, dura vent'anni. Il buon senso, se avesse per alleata la borsa, non solo la vanità, porterebbe quasi tutte le donne alla pelliccia di visone. E oggi ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le carnagioni. Visoni azzurri, visoni grigi, visoni color zaffiro, visoni biondi, visoni rosa, visoni neri e visoni bianchi. Il visone bianco è la pelliccia più viva e più vitale che esista, luccica come il cristallo e nello stesso tempo è morbida e calda all'occhio come il petalo di certi fiori. Ma chi ha cinque milioni per comprarsi la pelliccia di visone bianco? Pelliccia da regina, certo, e che rimane un sogno per molte donne. Intanto ha sconfitto l'ermellino, pelliccia timida e sterile, che ingiallisce invecchiando, come le sitelle, e che sta bene solo a donne fragili, magre e bionde.

Che cosa dire del cincillà? E' una pelliccia da miliardarie, che se lo permettono solo in guarnizione, in cappa o in stola. Perchè il cincillà, pure essendo di una potenza e di una morbidezza che nessun'altra pelliccia raggiunge, ha un colore che si addice poco al viso delle donne. Strana eccezione, è una pelliccia che imbruttisce. Ma quando riesce ad amalgamarsi, a impastarsi, se così posso esprimermi, al colore della pelle, degli occhi, dei capelli di una donna, diventa, addosso a lei, una pelliccia fastosa e ineguagliabile. Io ho visto una sola donna stare bene con la stola di cincillà: una grande nostra cantante dagli occhi immensi, dalle mani perfette, dalla voce di fuoco e di gelo. Allora sotto il pelame grigio e bianco, essa non indossava più una pelliccia, ma, come le divinità che la mitologia raffigura, un emblema.

Marise Ferro

Il giovane Akihito, destinato a salire un giorno sul trono del Giappone, è un appassionato sportivo. Eccolo mentre partecipa a Tokio a un incontro di tennis

Sopraluogo al cimitero per il mostro di Plainfield

Le autorità hanno accertato che Ed Gein prelevava dalle tombe i cadaveri delle donne

Nostro servizio particolare

Plainfield, martedì sera.

Le principali autorità della Contea di Waushara, nel Wisconsin, con alla testa il Procuratore distrettuale Earl Kileen, si sono riunite ieri nel cimitero di Plainfield per procedere all'apertura di due delle tombe dalle quali Edward Gein, lo «squartatore del Wisconsin», sostiene di aver raccolto la macabra collezione di teste umane e teschi rinvenuti nella sua fattoria. Per prima è stata aperta la tomba dove era stata sepolta la signora Eleanor Adams, nuora del sindaco di Plainfield, deceduta nel 1951. Dopo due ore di lavoro particolarmente faticoso, essendo la terra indurita dal gelo, i becchini hanno raggiunto la cassa che è risultata però vuota.

Ai giornalisti, cui era stato impedito l'accesso al cimitero, il Procuratore distrettuale Kileen ha detto: «Il corpo della signora Adams non si trovava nella cassa e da tale fatto si deve presumere che il Gein non ha mentito quando ha parlato della sua orribile attività di profanatore di tombe. Egli comunque ha ammesso di aver ucciso due donne e per questi due crimini verrà giudicato secondo la legge. Attualmente il Gein si trova rinchiuso nel manicomio criminale di Waupun per procedere all'accertamento delle sue condizioni mentali.

«I medici e gli psichiatri hanno trenta giorni di tempo per pronunciarsi in proposito. Se non potrà essere invocata nei confronti dell'assassino la attenuante dell'infermità mentale, il giudice Bunde procederà ad istruire regolare processo. In ogni modo mi sembra che dopo quanto accertato oggi non vi siano dubbi sul fatto che il Gein è pazzo. Diamine, nessun individuo sano di mente si recherebbe di notte in un cimitero per aprire una tomba, trafugarne il cadavere e portarselo a casa».

Quando gli è stato fatto notare come sabato avesse dichiarato che il sopraluogo nel cimitero di Plainfield non ci sarebbe stato, Kileen ha risposto: «Il segreto era necessario per poter assolvere al nostro compito con la necessaria tranquillità. Infatti alcuni degli abitanti di Plainfield si erano dichiarati contrari al procedimento da noi deciso per porre fine alle chiacchiere di coloro i quali avevano manifestato dubbi sulla veridicità delle affermazioni del Gein».

Nel cimitero, insieme al Kileen ed agli altri funzionari, si trovava anche il marito della Adams. Quando si è reso conto che il corpo della moglie era scomparso, il poveretto è scoppiato in lacrime ed ha esclamato: «Sarebbe stato meglio se vi avessi negato l'autorizzazione a procedere. Adesso non avrò più nemmeno il conforto di venire qui a deporre qualche fiore sulla tomba della mia Eleanor. E' terribile pensare a quanto è accaduto delle sue spoglie».

Come è noto, nella confessione prestata il 21 novembre alla polizia, il Gein disse fra l'altro: «Quando sapevo che era stata sepolta una donna mi recavo di notte nel cimitero e disseppellivo il cadavere per portarmelo a casa. Qui lo sezionavo e prelevavo da esso tutta la pelle possibile. Conservavo alcune parti e le altre le bruciavo nella stufa della cucina. Mi piacevano i capelli delle donne. Ungevo con olio i loro visi per evitare che la pelle si seccasse. Una volta, con la pelle del tronco di una giovane, mi feci un panciotto che indossavo per casa».

Ieri le autorità hanno proceduto anche all'apertura della tomba della signora Mabel Everson, deceduta essa pure nel 1951. Nemmeno il suo cadavere è stato trovato nella cassa.

p. u.

«Sputnik» sui cappellini delle «midinettes» di Parigi

Parigi, martedì sera.

Le «midinettes» hanno celebrato quest'anno la tradizionale festa di Santa Caterina, loro protettrice, sotto il segno dello «Sputnik». I fantasiosi cappellini che le sartine usano sfoggiare in questa occasione erano infatti adorni di satelliti artificiali di ogni genere e di ogni colore, spesso accompagnati da missili e razzi.

Le schiamazzanti reginette dell'ago hanno percorso ieri le vie della capitale, per recarsi ad infiorare la statua di Santa Caterina, che si erge al centro della città, e per ascoltare la voce del Vescovo di Parigi. Questi, non potendosi recare all'appuntamento, fissato alla Madeleine, si è fatto sostituire da un alto prelato il quale ha raccomandato alle sartine: «Siate gaie nella vostra vita e minuziose nel vostro lavoro».

La festa è culminata con i non meno tradizionali grandi veglioni e con l'elezione della reginetta delle «midinettes».

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna opposta a Urano e quadrato a Marte: sestile a Saturno, un Giove armonico nei confronti di Mercurio. Vi saranno delle deliberazioni radicali le quali incideranno sul lavoro, le finanze e la personale impostazione nella società. Alleanze durevoli che attireranno elogi sinceri. Tipi: Acquario, Bilancia e Gemelli.

Acquario: dovrete prendere una decisione assai delicata, vi consiglio un attento esame di coscienza. Solo così eviterete incresciose conseguenze. Passerete dei momenti inquietanti.

Bilancia: alleanze di lunga durata che attireranno la simpatia di altre persone, pronte a contribuire con le loro forze. Se dovrete sollecitare dei favori, questo è il momento più opportuno. Osate senza paura.

Gemelli: dovrete utilizzare tutto il vostro potere e cercare di andare secondo la corrente. Invito che allieterà la vostra anima tanto esigente e sensibile sino all'esasperazione.

Ai nati dell'Ariete: dovrete mostrare come non mai e spezzare un incantesimo. Vitalità in aumento e con essa una liberazione dal lato. **Toro**: cambiando [illegible] troverete maggior fortuna e comprensione specie in affari e nel lavoro in generale. L'alta marea vi porterà in punti assai piacevoli. **Cancro**: un ritorno insperato apre una via alla gioia. I vostri affetti saranno favoriti in maniera particolare da una persona amica che vi darà l'ambiente ed i mezzi necessari perchè tutto fili a dovere. **Leone**: osservate con più positivismo ogni particolare e agite in conseguenza. Periodo di novità e di conciliazioni. **Vergine**: dal punto di vista commerciale o lavorativo avrete degli appoggi immancabili. Le attività che presentano un carattere di fissità non sono adatte. **Scorpione**: via libera al lavoro; sostegni di persone forti e austere. Potere di convertire anche le pietre. Sfruttate la vena creativa. **Sagittario**: proseguite e vi troverete bene. Fate attenzione alle discussioni, qualche frase vi scapperà di bocca e saranno pasticci. **Capricorno**: aprite bene le orecchie e mantenetevi svegli. Siete ad una svolta decisiva. **Pesci**: potrete trattare con nemici, concorrenti e rivali; così saranno docili come agnellini.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Alfieri: 21,15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali». Ultima settimana.

Carignano: ore 21 «Manon» di Massenet. Mº direttore F. Ghione.

Teatro Stabile «Città di Torino» (Sala Gobetti): ore 21,15 «Bertoldo a corte» 2 tempi di M. Dursi. Novità assoluta.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-820): ore 17-18 e 21-1: Orch. Mº Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucchi. Breno (Valentino): danze ore 21. Castellino: ore 17 tè student.; 21. Eden Danze: ore 21 Orch. Carillon. Faro Club Danze: ore 21 Renghel Quaidi ed il suo complesso. Fassio: Café chantant, Medici 113. Gaudio Danze: 15,30-21 M. Rossi. Gay: 17 e 21 Franchi-Di Nunzio. Hollywood: 21 Orch. Gallo-Turi. La Ciesta: Ristorante, Cavoretto, ore 21-24 danze classico Quartetto. La Perla: ore 21 Michelino-Dini. La Seccoella: 21 Vigni - R. Vigna. Dame 180, Cav. 300 cons. compresa. Smeraldo: 21 OK 6 - Marforana. Trocadero 17-21 Compl. Bonassoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-789): 23-1 Millepiedi, attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Estoril Club (Cavour 5, t. 44-700): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni. Le Perroquet (via Goito 5, telefono 42-068): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti bianche» di Luchino Visconti, con M. Schell, Marcello Mastroianni e J. Marais. Ariston: «Mezzanotte a San Francisco» Scope. Tony Curtis. Pavan. Astor: «Tifone su Nagasaki» col., Danielle Darrieux, Jean Marais. Corso: «Carovana verso il West» di Walt Disney. Scope col. Seguo documentario: «Incanto di Samoa». Doria: «La donna del sogno» CinemaScope colori. Pat Boone, Terry Moore, Janet Gaynor, D. Jagger. Lux: «Pecora nera» con Horst Buchholz, Karin Baal, C. Doermer. Metro-Cristallo: «10.000 camere da letto» Scope Metrocolor con Dean Martin, Anna Maria Alberghetti, Eva Bartok. Mattinata ore 10,30. Reposi: «I 4 cavalieri del terrore» Stephen Mc Nally, Peggy Castle. Vittoria: «I giganti toccano il cielo» CinemaScope warnercolor con Karl Malden e Natalie Wood.

Arlecchino: «Quartiere dei lillà» di René Clair con Pierre Brasseur. Augustus: «L'uomo che era solo» con William Holden, Coleen Gray e Charles Whitinger. Nazionale: «Casa da tè alla luna d'agosto» techn. Scope. Marlon Brando, G. Ford, M. Kio. Ult. 23. Torino: «Capitano di Koepenick» col. H. Ruhmann, M. Held. A. 10.

Alessandra «La ragazza che ho lasciato» Tab Hunter, N. Wood. Capitol: «La ragazza che ho lasciato» Tab Hunter, N. Wood. Faro «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter, Natalie Wood. Fiamma 09/15 Kapitt. O. E. Hasse. Gianduja: «Gangster del ring» con Audie Murphy, Barbara Rush. Hollywood: «Il ponte dell'universo» CineScope e colori. Ideal: «I diffamatori» Van Johnson, B. Blyth, S. Cochran. Comp. Riv. A. Sorrentino 16,15 e 21,15. Maffei: «Volo su Marte» col. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. Ingr. 200. Massimo: «Arianna» con Gary Cooper, A. Hepburn, M. Chevalier. Principe «Il ponte dell'universo» in cinediorama technicolor. Statuto: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Adriano: «Puccini» technicolor. Alcione: «Taxi da battaglia» e Rivista Orientale ore 18,15-21,15. Alpi: «I fratellini» Crik-Crok. La Furia «La belva di New York» con Yul Brynner, Scott Brady. Regina «Angelo del ring» VistaV. con Paul Douglas, John Derek.

Asti: «Fantasia animata» Metro Goldwyn Mayer techn. Apert. 10. Olimpia Tesoro montagne rosse. Fo: «Donna in fuga» I. Lupino. P. Nuova: «La frusta di fuoco» e «La squadriglia Hurricanes». A. 10. S. Felice «I 2 compari» A. Fabrizi.

Esperia: «L'ultima resistenza» John Derek, Broderick Crawford. Giardino: L'ascia di guerra, tech. Italiano: Diabolico avventuriero. Mirafiori: «Caccia ai falsari». Vinzaglio: «Tutto finì alle sei» Scope techn. Jack Palance.

Eliseo: «Paris Canaille» con Daniel Gélin, Dany Robin. Fréjus: «I guerrieri di Alce Azzurra» technicol. Tony Martin. Nuovo: Paradiso terrestre, tech. S. Paolo: «Il momento più bello».

Belgio: «Diavoli Pacifico» techn. Corallo: «La tela del ragno» Scope techn., R. Widmark e L. Bacall. Eridano: «Salva la tua vita». Oropa: «Calabuig». Radium: «Arcere di fuoco» con Burt Lancaster, Virginia Mayo. V. Veneto: «Accadde il 20 luglio».

Astra: «Hollywood o morte» con Dean Martin e Jerry Lewis. Beraldi: Diavoli volanti del circo. Kilos: «I 7 dell'Orsa Maggiore». Excelsior: «Paradiso terrestre» di L. Emmer, colori panoramico. Odeon: «Il bigamo». Star: «Volontari del Texas».

Adua: «Ore di angoscia» O'Brien. Aurora Febbre del petrolio, Gable. Brescia Ragazza della Salina, col. Eri-Dan: «Arrivano i dollari». Falchera: «Mercato di donne». Fortino: «Supplizio» P. Newman. Mafer «Suo angelo custode» Scope. Nord: «Orizzonte di fuoco» tech. Palermo: «Uomini sul fondo». B. Parco: Di qua e di là del Piave. Sociale «Avventure cap. Hornblower» colori, G. Peck, V. Mayo. Zenit: «I perversi» technicolor.

Cabiria: «Banditi del petrolio». Colosseo: «L'ultimo paradiso» in CineScope a colori. Continental (ex Lingotto): «Impero del Sole» Scope technicolor. Flora (c. Moncalieri 241): «Fondo della bottiglia» col. V. Johnson. Italia «Venere rossa» tech. Scope con Rhonda Fleming, J. Payne. Moderno «Missione segreta» Van Johnson, e «Guerra dei mondi». Piemonte: «Diavoli del Pacifico». S. Carlo Non c'è amore più grande. Spezia: «Quando la città dorme» Scope. D. Andrews, R. Fleming.

Alba: «I colpevoli». Apollo: «Maggiorato fisico» con Eddie Constantine, Maria Frau. Dora: «Plaza de Toros». Edera «X contro centro atomico». Lucento «A Sud niente di nuovo» technicolor con Abbe Lane. Lutrario: «La tela del ragno». Scope techn. R. Widmark, Bacall. Roma: «Tennessee dinamite». Splendor: «Inferno sotto zero» tech. Alan Ladd, Joan Tetzel. Umbria: Sakiva vendetta indiana.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Carignano: Stagione lirica d'autunno (bigl. all'E.N.A.L.) e Teatro Stabile: Stagione 1957-58 (abbonamenti all'E.N.A.L.).

Ha resistito per un'ora alla polizia

A Paterson, nel New Jersey, dopo uno scontro a fuoco durato oltre un'ora, la polizia è riuscita a catturare un giovane criminale. Si tratta di tale William Schmidlin, di 18 anni, già condannato al carcere per rapina a mano armata. La sparatoria ha avuto inizio quando alcuni poliziotti si sono recati nell'abitazione dello Schmidlin per interrogarlo in merito a due recenti furti. Il giovane s'è arreso solo dopo essere rimasto semi-asfissiato dalle bombe lacrimogene gettate contro di lui. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

UNA VISITA ALL'ANTICO MANIERO DI CASTELLINALDO

Il Borromeo scomparve abbandonando il pastorale

La stanza di San Carlo - Narrano interessanti storie le vecchie sale e i ritratti degli antenati - Un ministro al quale il re assegnò una pensione che non fu mai pagata

DAL NOSTRO INVIATO

Castellinaldo, martedì sera.

«Questa è la stanza dove dormì San Carlo Borromeo e questo il bordone da pellegrino ch'egli vi lasciò». Così ci dice il conte Ripa di Meana indicandoci la targa di un pastorale sulla quale è inciso: «Bastone di cui si servì il Santo Cardinale Carlo Borromeo nel pellegrinaggio che fece in Piemonte nell'ottobre del 1578, per venerare ed onorare la Santa Sindone».

La stanza dove ci troviamo è al terzo piano dello storico maniero di Castellinaldo. Essa non ha nulla di particolare se si eccettua una severa semplicità. Sopra la testata del letto vi è un ritratto ad olio del Santo in atto di preghiera e all'interno sono sei vecchi mobili. Chi entra mai: questa stanza dall'alto soffitto a travi è tenuta come un santuario.

E' storicamente documentato che il Cardinale Borromeo, il quale fra le tante altre cariche affidategli dal Pontefice ebbe anche quella di Arcivescovo di Milano, aveva lasciato la capitale lombarda il 5 ottobre del 1578 per recarsi, con poco seguito, a piedi, munito di un bordone da pellegrino, ad onorare l'insigne documentata memoria della passione di Gesù: la Santa Sindone. Il duca Emanuele Filiberto di Savoia, desiderando risparmiargli la parte più faticosa del viaggio, e lieto di trovare una giusta ragione per tenere presso di sè una reliquia di tanto pregio, aveva perciò dato incarico al canonico Mottura di trasferire la Santa Sindone, che si trovava allora a Chambéry, a Torino. E' fu nella nostra città che il Santo la venerò.

Continuando poi il pellegrinaggio egli giunse a Castellinaldo, in quel tempo feudo della nobile famiglia Damiano. Il grosso borgo, quale parrocchia, dipendeva da Asti ed Asti dall'Arcidiocesi di Milano, quindi sotto la paterna cura del Cardinale Borromeo. Questa la ragione che indusse il Santo a fermarsi al Castello dove ebbe le più festose accoglienze. Ma l'illustre ospite aveva detto ai conti Damiano che egli si sarebbe fermato soltanto la notte: voleva ripartire la mattina all'alba. A questo punto alla verità storica si innesta la leggenda. Ecco la.

Vi fu chi, impietosito per la fatica che avrebbe affrontato il vegliardo, già stanco per il pellegrinaggio fatto da Milano a Torino e da Torino a Castellinaldo, pensò di imporgli un forzato riposo; E quando il Cardinale si fu ritirato nella stanza assegnatagli — quella che noi visitiamo — chiuse la porta dall'esterno a doppia mandata. Al mattino successivo, verso le 10, il premuroso signore, del quale non si fa il nome, andò a liberare l'illustre ospite, ma quale non fu il suo stupore nel non trovarne traccia. La stanza era vuota e soltanto sul letto stava il suo bordone da pellegrino. Quella stanza non aveva altre uscite: le finestre si aprivano su di uno strapiombo impraticabile. Non trovando modo di spiegare ragionevolmente la scomparsa, si parlò di miracolo. Che San Carlo Borromeo sia uscito sano e salvo dal castello, è documentato dal fatto ch'egli morì a Milano sei anni dopo.

Non soltanto il ricordo della visita del Santo suscita interesse per questo maniero che conserva gli archivi privati delle nobili famiglie che si susseguirono nel suo possesso, e dai quali scaturisce la storia dell'antico borgo, di cui si parla già nel 1014 in un diploma imperiale di Arrigo I. E' fatto cenno dapprima della nobile famiglia astigiana Ajraldi, poi dei Pallidi, investiti nel feudo nel 1328, quindi dei Malabaila, dei Damiano di Priocca, dei marchesi di Clavesana ed infine, da tre generazioni, dei conti Ripa di Meana.

Il piano nobile del Castello ha conservato l'antico splendore. Gli alti soffitti delle sale — uno a volte sorrette da cariatidi, altri a cassettoni: e quello detto di Giove, perché certamente portava un affresco di carattere mitologico attualmente sostituito da un dipinto del Morgari — danno ai vasti ambienti particolare imponenza.

fino un Cardinale: dame giovani o anziane di tutti i tempi che abitarono e vissero in questo castello. Guardando questo nobili, e alcune affascinanti, figure femminili, le cui acconciature del capo e i costumi servirebbero ad illustrare un lungo periodo della moda, vien fatto di chiedersi: quali di esse si servirono dell'arcolaio e del fusi sui quali è ancora un poco di lana, che abbiamo visto nel cantuccio di una stanza? Quali adoperarono la bella portantina ancora in ottima efficienza? Quale

Fra i ritratti che ci guardano dalle pareti forse giudicandoci degli intrusi, il più antico è del 1400 e il più recente quello del magistrato conte Ripa di Meana, il nonno del giovane che ci accompagna nella visita. I volti di quei nobili personaggi che coprirono alte cariche in tutti i campi e in tutte le epoche sono nella grande maggioranza severi; quelli degli abati particolarmente paffuti. Ma la nostra attenzione è richiamata dalla fisionomia di Clemente Damiano di Priocca, che fu referendario del Consiglio di Stato, ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, segretario di Stato per gli affari esteri e reggente per gli affari interni. Al servizio dei duchi di Savoia e Re di Sardegna egli conobbe tempi tristi. Fu questo conte Clemente Damiano che nel 1798 protestò contro le mene del Direttorio della Repubblica francese che avendo occupata la cittadella di Torino, e, giusta la convenzione istallatovi un governatore, si impadronì di Chivasso, Alessandria, Novara e Susa, imprigionandone i presidi.

In conseguenza di tale protesta egli fu tenuto quale ostaggio a garanzia da parte del Sovrano dei patti dell'abdicazione e del ritiro del Re in Sardegna. Il ministro fu deportato a Grenoble il 13 dicembre del 1798 e il Governo provvisorio gli intimò allora di dimettersi. Quando, passata la burrasca egli si presentò a Pisa, dove era re Vittorio Emanuele I e gli confermò le dimissioni da ministro, il Sovrano le accettò ringraziandolo per i sacrifici sopportati per la Patria e in segno della sua riconoscenza gli assegnò una pensione di 6000 lire all'anno. La pensione non fu mai pagata! Il volto sconsolato sul ritratto del Damiano conferma quanto ci dice il nostro accompagnatore.

Ugo Pavia

Primo bilancio delle elezioni amministrative

Non ancora risolto a Casale il problema della "Giunta difficile,,

I due consiglieri del Marp potrebbero avere una parte determinante - Le sinistre, nonostante il seggio perduto, tenteranno di trovarsi una maggioranza - E' cominciato lo spoglio delle preferenze: il sindaco uscente Boverio in testa alla lista democristiana

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, martedì sera.

I primi affrettati calcoli della notte sono stamani pienamente confermati: il nuovo Consiglio Comunale sarà formato da 14 democristiani, 11 socialisti nenniani, 8 comunisti, 3 liberali, 2 socialdemocratici e 2 autonomisti del Marp. Confrontando i risultati con quelli del maggio del 1956 (quando nacque la «Giunta difficile» che doveva determinare la nuova odierna chiamata alle urne), si ha il seguente bilancio: la D.C. si è confermata il partito più forte con 9305 voti ed ha guadagnato 823 voti e un seggio; i socialisti nenniani con 5562 suffragi mantengono il secondo posto pure avendo perso 1687 voti e 2 seggi; al terzo posto vengono i comunisti con 4061 voti (438 voti e un seggio in più).

Quarti sono i liberali con 2093 voti: il P.L.I. questa volta ha presentato in lista anche dei monarchici (che prima erano con i missini) ed ha ottenuto 323 voti e un seggio in più.

La quinta posizione è del Marp che si presenta per la prima volta e che ora può contare su 1470 voti e 2 consiglieri. Segue, per una differenza minima, il PSDI con 1448 suffragi (344 voti e un seggio in meno del '56). Ultimo viene il MSI che ha raccolto 477 voti, insufficienti per mandare un rappresentante in Consiglio.

Stando alle cifre si può dire che la presenza del Marp ha danneggiato solo il PSI e il PSDI, mentre tutti gli altri partiti, tranne il MSI pressoché scomparso, hanno resistito alla novità autonomista. Altra considerazione di un certo interesse: che i socialcomunisti nel loro insieme sono in regresso avendo perduto 1249 voti (da 11.891 a 11.186); mentre in totale gli altri partiti hanno migliorato di 130 voti (da 13.273 a 13.403). In conseguenza di questo franamento la sinistra ora dispone di 19 seggi su 40 contro 21 degli altri partiti. (Prima erano 19 a 20).

Il problema della «Giunta difficile» di Casale è dunque risolto? Ogni risposta sarebbe non solo prematura ma avventata. Senza i due consiglieri del Marp la DC, con il PLI e il PSDI, può mettere insieme solo 19 voti (tanti come i socialcomunisti). Cosa deciderà il Marp?

Se sceglie la soluzione adottata a Torino, dove collabora in Giunta con la D.C. e il P.S.D.I., la crisi di palazzo San Giorgio è risolta. Se assume l'atteggiamento tenuto a Vercelli, dove nel Consiglio provinciale ha votato scheda bianca, sarà difficile costituire un'amministrazione efficiente. Casale prima delle elezioni del maggio dello scorso anno aveva sempre avuto un sindaco di sinistra. Dopo le votazioni del '56 venne nominato — perché più anziano del socialista on. Augelino — il d.c. prof. Boverio. Ora la sinistra sperano di tornare a capo dell'amministrazione civica. Non potendolo fare con le sue sole forze: adesso avanzerà proposte prima ai socialdemocratici e in seguito anche al Marp. Progetti del genere venivano già espressi stamani negli ambienti del P.C.I. e del P.S.I.

Nelle sezioni elettorali intanto è cominciato lo spoglio delle preferenze per designare i quaranta nuovi consiglieri municipali. Riportiamo le prime indiscrezioni a titolo indicativo: della D.C. è sicuro capolista l'avv. prof. Ernesto Boverio, che certamente sarà rieletto sindaco della città; seguono il dott. Sirchia, Maria Musso, il presidente dell'Istituto tecnico Bossitnato, l'ispettore scolastico Bermond, l'avv. Motta e altri. Dal P.C.I. si fanno i nomi dell'on. Walter Audisio, avv. Ponti, Bruno Rossi, capo partigiano, Panico Clemente, assessore uscente, e Fanni Fedora; dal P.S.I. è certo capolista l'on. Paolo Angelino, cui seguono Giovanni Formaggio, Giuseppe Balzaretti, Giovanni Cappa, Elisa Gol in Caldano, Giovanni Novelli, Luigi Rattari, Luigi Lunghi, Luigi Cocchia. Più incerto è il pronostico per i socialdemocratici fra i quali tuttavia dovrebbe fare spicco il rag. Oppezzo e il geom. Muzzana. Indubbia è la posizione di primatista nella lista del P.L.I. dell'avv. Vittorio Dardano, seguito dal dott. Camillo Venosio, dall'agricoltore Alessandro Accatino, dalla medaglia d'oro Melchior Veduti o da un rappresentante dei monarchici; per il M.A.R.P. paiono in testa Francesca Almaretti e Giuseppe Pugno.

Sergio De Vecchi

Per un seggio tra d.c. e p.s.i.

A Viareggio si verificano le schede contestate

Viareggio, martedì sera.

Il Presidente del Tribunale di Lucca giunge oggi a Viareggio per assumere la direzione dell'Ufficio centrale elettorale per la verifica delle schede contestate. La decisione di far venire a Viareggio il magistrato è stata presa dal presidente del seggio elettorale N. 1, che funzionerà appunto da ufficio elettorale centrale, dato che la verifica delle schede contestate si presenta particolarmente delicata. Infatti ieri sera, al termine degli scrutini, la D.C. che ha ottenuto 10.514 voti aveva conquistato il 17° seggio con un quoziente che era soltanto di dieci centesimi di punto superiore al quoziente del partito socialista italiano, che con 4946 voti ha perduto il settimo seggio.

La situazione è pertanto attualmente la seguente: d.c. voti 10.514 (17 seggi); p.s.d.i. 1878 (1 seggi); p.r.i. 745 (1 seggio); Lista civica (m.s.i., p.l.i., p.n.m. e indipendenti) 8153 (5 seggi); p.s.i. 4946 (6 seggi); p.c.i. 6487 (10 seggi).

Nelle precedenti elezioni, la Democrazia Cristiana, aveva ottenuto lo stesso numero di seggi, 17, mentre le sinistre insieme ne avevano conquistato 18 e cioè 11 il partito comunista italiano e 7 il partito socialista italiano. Nonostante i due seggi perduti dai socialcomunisti, la formazione di una giunta stabile, che possa amministrare convenientemente il nostro comune, appare molto difficile perché il p.s.d.i. ha tenuto, negli ultimi tempi, una posizione di stretta collaborazione con comunisti e socialisti ed è difficile che possa mutare improvvisamente l'indirizzo per formare una giunta di centro insieme a d.c. e repubblicani, come è auspicato da molta parte della popolazione.

Nei giorni prossimi si avranno le decisioni del magistrato circa la convalida o meno delle schede contestate. Soltanto quando si potrà appurare che tutte le schede sono regolari, si potrà fare delle previsioni certe.

E' stata rapita da un cugino

Introvabile Lucia la "bellissima,, di Poggiomarino

Napoli, martedì sera.

Carabinieri e agenti di polizia continuano a battere le campagne nella zona di Sarno, in una vasta plaga alle falde del Vesuvio, per rintracciare Lucia Jervolino, la giovane di Poggiomarino rapita in pieno abitato da quattro uomini, fra cui un cugino innamorato.

Lucia ha 22 anni ed è una bella fanciulla dotata dalla Provvidenza di moltissime grazie. Ecco perché, fra i vari pretendenti al suo cuore, dovette scegliere ad un certo momento fra due innamorati, entrambi di nome Pasquale: Pasquale Bianco, che è il cugino, e Pasqualino Veracuore, guardia urbana e campestre. Forse avrà influito il fascino dell'uniforme che, per i vigili di Poggiomarino, è blu-chiaro, con tanti bei fregi d'oro, forse il cognome stesso, in cui, il «core», per quanto «vano», ha la sua parte. Certo è che il Pasqualino con la sciabola e l'elmo (quello delle feste solenni, su cui si inalbera un piumino di finto airone) ebbe la meglio.

Ma il Pasqualino sconfitto, che è Bianco si di cognome, ma nerissimo di core, pensò di risolvere la faccenda in suo favore, secondo un sistema molto romantico, non privo ancor oggi di un certo effetto.

Chiamata la bruna e graziosa cugina, le disse semplicemente: «Devo dirti due parole». L'altra esce; ed ecco che i tre uomini le sono addosso, le tappano la bocca, la sollevano e la pongono in un'auto pronta con il motore acceso. Poi lo stesso Pasquale (il cugino) si mette al volante della «1100» e parte passando sotto il naso di... Pasqualino Veracore, vigile urbano che impugna il bastone di comando nel solenne esercizio delle civiche funzioni.

E che fa Pasqualino Veracore? Si lancia, e afferratosi allo sportello, mantenendovisi con la sinistra, con l'altra mano dà pugni e pugni al rapitore crudele. Poi, dopo tre chilometri di folle corsa, gli altri lo minacciano con una pistola e infine lo scaraventano giù. Ma prima Pasqualino Veracore, vigile urbano, si è preso dal cruscotto la chiave. E come si fa a fuggire senza la chiave che accende il motore?

Così la «1100» si ferma, ne scendono tre dei brutali rapitori e messo in mezzo il vigile lo pestano con il migliore impegno; poi lo lasciano lì, sanguinante.

Medaglia d'oro alla memoria di un paracadutista

Acqui, martedì sera.

A quindici anni dalla morte, la medaglia d'oro al valor militare è stata concessa alla memoria del sottotenente paracadutista della Divisione «Folgore», Giovanni Gambaudo, della classe 1915, da Mombaruzzo. Il sottotenente era eroicamente caduto nel 1942 sul fronte di El Alamein.

STAMANE AL TRIBUNALE CIVILE DI FIRENZE

Due medici accusati di omicidio colposo per il tragico esito di una operazione alla gola

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, uno di essi sarebbe colpevole di avere effettuato una incisione troppo estesa; l'altro, come medico di guardia dell'ospedale, di avere tardato ad accorrere dal degente

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

S'è iniziato stamane dinanzi la prima sezione civile del nostro Tribunale, un delicato processo a carico di due medici fiorentini, imputati d'omicidio colposo nei confronti del commerciante Natale Lastraioli, di 49 anni, già abitante in via Santo Spirito n. 9, che morì il 2 marzo del 1954 all'ospedale di San Giovanni di Dio, in borgo Ognissanti.

I due medici sono il prof. Bruno Ricci, fu Arturo, di anni 64, specialista otorinolaringoiatra, abitante in via Bufalini 1 e il dottor Gherardo Meloni, fu Pietro, di 43 anni, domiciliato in piazza Indipendenza.

Il procedimento giudiziario ebbe inizio in seguito a un esposto presentato alla Procura della Repubblica da Romana Fanfani, vedova Lastraioli, e Augusto Lastraioli, rispettivamente moglie e fratello del defunto commerciante, i quali chiedevano che fosse promossa un'indagine intorno alla morte del loro congiunto, avvenuta nell'ospedale di San Giovanni di Dio, in seguito a intervento operatorio.

Quattordici giorni dopo la denuncia, nella stanza mortuaria del cimitero di Trespiano, la cassa contenente la salma del Lastraioli veniva aperta alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Buffoni, e dei professori Bono Simonetta, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università, e Vittorio Chiodi, direttore dell'Istituto di medicina legale, incaricati di compiere una perizia necroscopica.

Furono anche svolti accurati accertamenti, dai quali risultò che il Lastraioli, già da tempo in cura presso il prof. Ricci, era stato da lui consigliato a sottoporsi a intervento chirurgico di laringectomia, essendo affetto da stenosi laringea, causata, probabilmente, da un tumore. Eseguita la incisione cutanea e sottocutanea, era stato poi deciso di limitarsi, per il momento, alla operazione di laringofissura, allo scopo di procedere a biopsia, a cui, eventualmente, sarebbe seguita, in un secondo tempo, se necessario, la laringectomia.

Il paziente, che aveva ben sopportato l'operazione, venne trasportato nella sua camera senza che desse segno di sofferenza. Successivamente però, dopo un insulto di tosse, il Lastraioli cominciò a sentirsi male e a fare movimenti col capo e con le mani, come a dire che soffocava. L'infermiere tolse all'ammalato la controcannula, temendo fosse otturata. Trovatala pervia, e persistendo i fenomeni di soffocamento, fu mandato a chiamare il medico di servizio dottor Meloni.

Secondo i parenti del Lastraioli e un conoscente, il medico sarebbe giunto dopo dieci o quindici minuti. Secondo il personale dell'ospedale, sarebbe invece intervenuto immediatamente. Comunque, il dott. Meloni tolse la cannula, temendo che un grumo sanguigno l'avesse otturata ma, come l'infermiere, la riscontrò pervia. Eseguì allora una aspirazione con apposito apparecchio e somministrò ossigeno; malgrado ciò le condizioni del paziente non migliorarono. La cannula fu rimessa a posto immediatamente, a dire del medico; dopo alcuni minuti, a dire del fratello del Lastraioli, non ritrovandosi sul momento la cannula che era stata tolta.

Il commerciante morì prima che sopraggiungesse il prof. Ricci, subito richiesto telefonicamente e che arrivò in ospedale dopo cinque minuti dalla chiamata, a suo dire; dopo quasi mezz'ora, a dire dei famigliari del Lastraioli.

In seguito all'ampia relazione dei periti di ufficio e all'esito delle indagini, il giudice istruttore dott. Agostini, su conforme richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Alessio, ordinava il rinvio a giudizio dei due medici, sotto l'accusa di avere cagionato colposamente, la morte del Lastraioli, per asfissia meccanica acuta conseguente allo spostamento della cannula che gli era stata applicata nella trachea nel corso dell'intervento chirurgico.

Secondo il capo di imputazione, la colpa del prof. Ricci consisterebbe nell'avere praticato, eseguendo l'intervento chirurgico di laringofissura e biopsia, una incisione cutanea e tracheale più estesa del necessario, e favorito, così, la successiva fuoriuscita della cannula tracheale, e nell'avere omesso di fare assistere l'operato da uno specialista capace di rimettere in sede la cannula, qualora si fosse spostata. La colpa del dott. Meloni consisterebbe, invece, nell'avere, come medico di guardia presso l'ospedale nel quale l'intervento era stato eseguito, tardato ad accorrere dal degente, e nell'avere estratto la cannula tracheale, per assicurarsi che non fosse otturata, senza prima essersi convenientemente attrezzato per poterla ricollocare rapidamente in sede.

I consulenti di parte, professor Paolo Carcò, direttore della Clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Bologna, e prof. Mario Alberto Dina, docente presso l'Istituto di anatomia patologica della stessa Università, hanno, al contrario, sostenuto l'assoluta mancanza di certezza circa le cause della morte del Lastraioli, la quale potrebbe, semmai, farsi risalire o a edema polmonare acuto o a collasso cardiaco.

Poiché la vedova del commerciante è morta nel corso dell'istruttoria, la tutrice dei figli del Lastraioli, signora Lina Fanfani ved. Ulivelli, si è costituita parte civile, con la assistenza dell'avv. Della Pergola.

Il prof. Ricci e il dott. Meloni sono difesi dagli avvocati Piero Ernesto Bozzetta e Ferruccio Ferrari Bravo.

Nella udienza di stamane, aperta alle 10, è stato interrogato per primo il prof. Ricci, il quale dice di avere avuto in cura il Lastraioli che sospettava affetto da tumore laringeo, allora non molto progredito. Racconta che il Lastraioli gli disse che l'anno precedente si era sottoposto, non presso di lui, a biopsia, e che l'esame era risultato negativo per il tumore. Successivamente, le condizioni del Lastraioli si fecero precarie e il prof. Ricci decise di sottoporlo alla laringofissura, prima di compiere l'estirpazione totale della laringe. E questo per vedere se si trattasse o meno di tumore maligno. L'intervento si svolse con anestesia locale, durò tre quarti d'ora e il paziente lo sopportò benissimo, uscendo dalla sala operatoria in condizioni soddisfacenti.

Fu affidato all'assistenza di un infermiere specializzato, tale Danti, praticissimo di cannule tracheali. Il prof. Ricci tornato a casa, a visitare alcuni malati, dopo qualche tempo ricevette dall'ospedale una telefonata dell'infermiere, il quale l'informava che il Lastraioli aveva scritto su un biglietto di desiderare una iniezione calmante, poiché voleva dormire. Il professore diede risposta affermativa. Più tardi, un'altra telefonata lo raggiunse: gli fu detto di recarsi subito in ospedale perché il malato stava male. Il prof. Ricci aveva l'auto alla porta, vi salì e si recò all'ospedale di S. Giovanni di Dio, ove giunse, afferma, al massimo dopo quattro o cinque minuti. Ma il Lastraioli era già morto.

Il chirurgo seppe dalle suore e dagli infermieri che il malato aveva dato segni di sofferenza e che il Danti, come da ordine, gli aveva tolto la controcannula. Poi, visto che il Lastraioli continuava a stare male, si era provveduto a chiamare il medico di guardia, dr. Meloni, il quale giustamente tolse la cannula dalla trachea temendo un'occlusione sanguigna. Lo stesso dott. Meloni rimise successivamente a posto la cannula, dopo avere constatato che non era occlusa e avere fatto al malato iniezioni di coramina e avergli somministrato ossigeno.

Nonostante queste cure, il Lastraioli era morto. La diagnosi, fatta dal prof. Ricci, fu di scompenso acuto del cuore, o edema polmonare acuto, o infarto cardiaco.

Il prof. Ricci ha anche detto che il dott. Meloni, di turno quel giorno in ospedale, è da circa otto anni assistente chirurgico e quindi praticissimo in materia «è assurdo pensare che egli non sapesse quanto in casi simili andava fatto e che, del resto, fece alla perfezione».

Il teste ha escluso, come invece afferma la perizia, che la morte del Lastraioli sia stata provocata da asfissia meccanica: se così fosse stato, la morte sarebbe sopravvenuta nel giro di due minuti, mentre il Lastraioli esalò l'ultimo respiro dopo 15-20 minuti da che aveva accusato il malessere».

Su richiesta del P. M., il prof. Ricci ha detto infine che il dott. Meloni non aveva ricevuto da lui istruzioni specifiche, in quanto, secondo le regole vigenti negli ospedali, non si informa mai il medico di guardia del genere di operazioni che sono state compiute.

g. c.

UN PO' DI BUONUMORE

— E fai attenzione una buona volta! Hai sempre la testa nella Terra!..

— Non ha letto sui giornali che il mio cassiere è scappato con la cassa?!..

— Se a — 25 non è qui me ne vado!..

L'arricchito

Un nuovo arricchito, che ha ammassato non si sa come una considerevole fortuna, si è messo in testa di arredare da sè il suo splendido appartamento. E così egli passa la maggior parte delle giornate a visitare le botteghe degli antiquari. Uno di questi gli presenta un magnifico vaso greco.

— Guardi, signore, non ne ha affatto l'aria, ma questo vaso ha più di duemila anni.

— Duemila anni? Andiamo, vuole scherzare! A me non la si fa. Siamo appena nel 1957!..

NASCITE ILLUSTRI: L'autografo (disegno di Gentier)

Domanda

Da più di due ore, il conferenziere della Lega antialcoolica illustra al suo uditorio la deleteria conseguenza dell'alcool sul corpo umano. Giunto al termine del suo dire, egli chiede:

— C'è qualcuno che desidera farmi qualche domanda?

— Io — fa un vecchietto dal fondo della sala. — Vorrei sapere che ora è!..

Sorpresa

Esattezza

Il maestro, in vena di scherzare con i suoi scolari, pone loro un problema molto arduo:

— Essendo dato un battello di cento metri di lunghezza, con tre vele e quattordici uomini di equipaggio, sapete dire che età ho io?

Gli scolari si guardano l'un l'altro disorientati. Ma, dal fondo della classe, il discolo Mario alza la mano:

— Io lo so, signor maestro.

— Di' la tua risposta, allora.

— Voi avete quarantadue anni..

— Magnifico, bravo! Vuoi dirmi come hai fatto a giungere a questo risultato sorprendente?

— E' semplicissimo, signor maestro. A casa mia, mio fratello ha vent'un anno. E mia madre dice che è mezzo pazzo!..

Rimedio

— E' inammissibile! — protesta una signora all'agenzia di collocamento. — Mio marito se ne è andato con la cameriera che lei mi aveva raccomandato!

— Non importa, signora. Ne ho un'altra sottomano che farà ritornare suo marito a tutta velocità!..

— I miei genitori vi riceveranno fra poco in salotto. Stanno mettendo l'orologio un'ora avanti perchè ve ne andiate prima!..

— Non esce mai senza portarsi dietro tutti i suoi gioielli!..

JOHNNY FORTUNA

di FRANK ROBBINS

XXVIII. — Johnny offre il suo aiuto a Van Meer minacciato di morte. Egli lo porta in crociera su un grosso aeroplano. Intanto ad Amsterdam, giunge il treno con Gaby e la falsa contessa. Gaby è sorpresa di vedere Kid, il quale le dice di essere in cerca dell'uomo che vuole uccidere Van Meer

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville

di Sir A. CONAN DOYLE

XVII. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio che lo uccide. Il maggiordomo è convinto trattarsi del cane infernale di una lugubre leggenda. Intanto il dott. Mortimer va a trovare a Londra il nipote di sir Charles e lo invita a recarsi con lui da Sherlock Holmes

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CALCIO D'OLTRE MANICA D'ATTUALITA'

Dove giocano nelle Isole Nazionale e squadre italiane

La comitiva bianconera in Inghilterra. Da sinistra si notano Brocic, il massaggiatore Boroglio, Toni Marchi, Charles, Boldi, Nay, Vavassori, Emoli, Stacchini, Petrucco, Turchi, Montico, Boniperti, Mattrel, Colombo. Mancano dal gruppo Sivori, Garzena e Stivanello, oltre ai dirigenti. I bianconeri sono stati ricevuti a Londra dall'attrice Milly Vitale.

E' di attualità il calcio di oltre Manica. Non solo la partita del 4 dicembre tra l'Irlanda del Nord e l'Italia, ma una serie di gare amichevoli o di Coppa disputate da squadre di club, vengono ad inserirsi nel programma di questi giorni di sosta per il campionato. Perfino Inghilterra-Francia, che si disputerà a Wembley (Londra) domani avrà un interesse immediato per lo sportivo italiano, poiché la partita verrà trasmessa direttamente in Eurovisione. Inghilterra, Scozia, Galles, Nord-Irlanda, Glasgow, Belfast, e così via, sono diventati termini usuali della geografia sportiva dei nostri tifosi.

Gli incontri principali elencati nella cartina a fianco pubblicati sono i seguenti:

27 novembre, a Wembley: Inghilterra-Francia (partita internazionale amichevole). - A Glasgow in Scozia: Rangers-Milan (quarti di finale della Coppa dei Campioni).

28 novembre, a Sheffield: Sheffield (squadra di serie A inglese)-Juventus.

2 dicembre, a Sunderland: Sunderland (squadra di serie A inglese)-Juventus.

3 dicembre, a Birmingham: Birmingham-Sampdoria.

4 dicembre, a Belfast: Nord Irlanda-Italia (partita di ritorno delle eliminatorie dei campionati mondiali).

I calciatori italiani, attraversando la Manica, non usciranno quindi dall'United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, cioè dal Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

Quest'ultima, da non confondersi con la repubblica di Irlanda (Stato indipendente a popolazione in prevalenza cattolica, con capitale Dublino).

Il Galles (o Wales) di cui i sostenitori juventini sentono parlare perché da una città gallese proviene Charles o la Scozia, famosa oggi tra i milanisti per l'imminente incontro dei rossoneri a Glasgow, sono regioni del Regno Unito.

Torniamo ora al campo puramente sportivo. Ieri sono partite dall'aeroporto della Malpensa due squadre italiane: il Milan ha preso il volo poco dopo le 13, la Juventus verso le 16. Per entrambi prima destinazione Londra. I funzionari dell'aeroporto londinese avevano preparato festeggiamenti per l'arrivo dei bianconeri, invitando anche l'attrice italiana Milly Vitale, attualmente in Inghilterra per girare un film. E' mancato poco che i fiori destinati ai torinesi venissero consegnati ai milanisti, giunti un'ora prima. Milly Vitale, però, che è tifosa juventina, si è accorta dell'errore, ed il grande mazzo di fiori è stato consegnato poi regolarmente a Boniperti ed a Charles; le macchine da presa della tv inglese impressionavano la scena.

La Juventus gode attualmente di grande popolarità oltre Manica. Sono seguiti domenica per domenica i suoi risultati in campionato e soprattutto le prove di Charles. Fino a Londra sono rimbalzati gli echi della partita col Napoli. Non ha suscitato molta impressione la sconfitta col Napoli, poiché si è saputo che l'undici torinese non ha giocato male. Un quotidiano londinese ha scritto anzi che i bianconeri avrebbero meritato una netta vittoria. Ha impressionato, se mai, a proposito di questa gara, l'esibizione di Bugatti. Il portiere della nazionale italiana fermerà anche gli attaccanti nord-irlandesi a Belfast? E' una domanda che logicamente suscita un certo interesse.

Mentre i giocatori del Milan (meno Beraldo che giungerà in treno) proseguivano per Glasgow, i bianconeri si sono fermati a Londra. Da segnalare l'avventura di Viani, che domenica all'uscita dallo stadio dopo la partita, è stato fischiato dai tifosi, esasperati per i continui insuccessi della squadra rossonera. Viani si è salvato a stento, dato che alcuni esagitati volevano rovesciargli la macchina.

L'incidente, per fortuna, non ha avuto conseguenze gravi, ma è probabile che i fatti vengano esaminati dalla direzione rossonera subito dopo il rientro della squadra dall'Inghilterra. Questa però ha confermato fiducia nel suo trainer. Ritorneremo naturalmente a Glasgow, in attesa della comitiva azzurra, i giocatori Bean e Schiaffino, che saranno impiegati da Foni per la partita di Belfast.

Il selezionatore della nazionale spera che i due rossoneri si riprendano nell'incontro con i Rangers, in modo da far dimenticare la pallida esibizione offerta a San Siro contro il Bologna.

Cordiale «arrivederci» tra il presidente Umberto Agnelli (a destra) che ha seguito la squadra in Inghilterra e il consigliere Giordanetti: dopo l'1-3 dei bianconeri contro il Napoli e le voci sulla riunione della Lega di sabato scorso, la fotografia è eloquente. Nè preoccupazioni nè dissensi nell'ambiente bianconero: direzione e squadra pensano alla trasferta d'oltre Manica e soprattutto al modo migliore per poter riprendere subito la corsa in campionato

Milan destinazione Glasgow: si riconoscono Zagatti, Galli, Soldan, Maldini e Zannier mentre salgono sulla scaletta dell'aereo che li porterà in Scozia, dopo una sosta a Londra

Raduno collegiale presso Bologna

A Casalecchio azzurri nell'albergo portafortuna

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, martedì sera.

Questa sera alle 18 i calciatori azzurri si ritroveranno a Bologna nei locali della Lega Regionale al terzo piano di un vecchio palazzo all'angolo tra via Indipendenza e piazza XX Settembre. Fatto l'appello, saliranno insieme con Foni, Biancone, Ferrando e Farabullini su un pullman appositamente noleggiato e si recheranno a Casalecchio di Reno.

La località prescelta si trova nella zona precollinare della città, all'ombra del colle della Guardia. E' un grosso centro verdeggiante e non privo di una certa civetteria che si è enormemente sviluppato negli ultimi anni. Le sue case si uniscono a quelle di Bologna senza soluzione di continuità. Dista dal centro sette chilometri ed è meta, soprattutto nei mesi estivi, delle gite dei bolognesi che si sparpagliano lungo il Reno su una vasta riva sabbiosa chiamata pomposamente Lido, e affollano le numerose trattorie, famose per la loro cucina. E' insomma una cittadina graziosa e tranquilla che ha già una sua vasta notorietà sportiva. Molte squadre di calcio, infatti, hanno già soggiornato a Casalecchio.

Lo stesso albergo Pedretti, prenotato dagli azzurri è meta frequente di comitive di atleti. Il Platense vi prese alloggio quando, durante una sua tournée in Italia, nel dopoguerra, incontrò il Bologna; la stessa squadra rossoblu è stata ospite più volte nei periodi di allenamento collegiale (quando c'era la minaccia di retrocessione); altre compagnie come il Modena, il Cagliari, l'Inter (ai tempi di Meazza e Allemandi), il Verona, la Roma hanno piantato lì le tende. Pure la Nazionale di Francia, che giocò due anni fa a Bologna, alloggiò al «Pedretti». Si tratta di un albergo confortevole anche se non modernissimo, di una trentina di camere. Il proprietario è uno sportivo di primo ordine. «Il mio albergo porta fortuna» è solito dire con una punta di orgoglio. Che i dirigenti azzurri, l'abbiano scelto per scaramanzia?

Il cav. Biancone, che è arrivato oggi sul mezzogiorno, si è già messo d'accordo per la sistemazione dei giocatori. Sono state prenotate camere singole e a due letti. In tutto ventun posti. La suddivisione sarà fatta in base all'appartenenza alle varie squadre. Quanto al menu, le cucine sono ancora in attesa di ordini. Sarà il dott. Ferrando a fissare giornalmente il menu.

Con un pullman appositamente affittato, i giocatori si recheranno tutti i giorni allo Stadio Comunale. Sono già state date, in proposito, disposizioni al custode perché prepari i bagni ed il materiale occorrente. E' probabile che giovedì gli azzurri si allenino per un'partita contro una squadra di rincalzi del Bologna. Nulla comunque di ufficiale si sa ancora, circa la preparazione. Domani nel pomeriggio la comitiva rimarrà in albergo per assistere alla telecronaca di Inghilterra-Francia. Dei convocati mancheranno, com'è noto, Bean e Schiaffino che raggiungeranno i compagni in Irlanda dovendo giocare con la loro squadra contro il Glasgow Ranger per la Coppa dei Campioni. Saranno dunque presenti: Cervato, Chiappella, Gratton, Orzan, Montuori, Prini e Segato della Fiorentina, Corradi, Ferrario e Nicolè della Juventus, Vincenzi dell'Inter, Bugatti del Napoli, Ghiggia e Panetti della Roma, Firmani della Sampdoria e David del Lanerossi-Vicenza.

Ermanno Mioli

Lanerossi - Genoa non conterà nel Totocalcio

ROMA, martedì sera.

Il servizio Totocalcio comunica che agli effetti del concorso numero 15 del 1° dicembre prossimo non è valida la partita Lanerossi-Genoa perché tale incontro non verrà effettuato in detta giornata. Pertanto sarà ritenuto valido il risultato della prima partita di riserva, Sestrese-Vogherese.

Scelti gli irlandesi da opporre all'Italia

Cush centromediano a Roma e attaccante a Belfast

Per la gara contro l'Italia del 4 dicembre prossimo la Federazione di calcio dell'Irlanda del Nord ha comunicato lo schieramento varato. Giocheranno i seguenti undici atleti: Gregg; Keith, Mcmichael; Danny Blanchflower, Jackie Blanchflower, Peacock; Bingham, Mc Ilroy, Simpson, Cush, Mcparland. Riserve saranno Cunningham e Tully.

Nei confronti della compagine battuta a Roma nell'aprile di quest'anno, si sono avute nell'équipe irlandese due sostituzioni e tre variazioni: Jackie Blanchflower ha preso il ruolo di centromediano (che a Roma fu tenuto da Cush), Peacock ha sostituito Casey a mediano sinistro, la mezz'ala Simpson è diventato centroavanti (ruolo ricoperto nella prima partita da Mcmorran) e Cush è passato in prima linea e indosserà la maglia numero 10.

I calciatori prescelti al confronto con gli azzurri provengono da dieci diverse società, e tutti, indistintamente, hanno già rivestito la maglia della loro rappresentativa nazionale.

L'Irlanda del Nord inizia oggi l'allenamento collegiale a Port Stewart, sulla costa atlantica dell'Ulster.

Il torinese Borghesio 3° nella Targa Florio di auto

Palermo, martedì sera.

Il torinese Piercarlo Borghesio ha confermato ancora una volta la sua particolare abilità di pilota nelle prove automobilistiche di regolarità veloce. Ha preso parte alla nuova edizione della «Targa Florio», disputata domenica sulle strade della Sicilia ed ha ottenuto una splendida affermazione. E' finito al terzo posto assoluto nella classifica generale sulla sua «Fiat 600», preceduto solamente dal vincitore, Piero Taruffi (Appia) e dal secondo arrivato, Fabio Colonna (Fiat 600).

Questa la classifica definitiva, comunicata dalla giuria al termine di lunghe e minuziose verifiche sia sulle macchine che hanno portato a termine la competizione, sia sui controlli cronometrici: 1) Taruffi Piero (L. Appia), penalità 0,8 (spareggio 9); 2) Colonna-Pellung (Fiat 600) penalità 0,8 (spareggio 24,4); 3) Borghesio (Fiat 600) pen. 1,2; 4) Costantini (L. Appia) pen. 1,4; 5) Navarra (A. R. Giulietta) pen. 1,5; 6) Lumetta (Renault) penalità 1,8; 7) Seginella (Fiat 600) pen. 1,8; 8) Mascini (A. R. Giulietta) 1,9.

Selvaggio combattimento tra due lottatori di "catch" a Vercelli

Il tedesco Gruppe ferisce al viso il francese Miquet, che gli risponde... per le rime - Interviene l'arbitro per bloccare il feroce match - Primo Carnera vittorioso

Vercelli, martedì sera.

Nella riunione di catch svoltasi ieri sera al Teatro Civico, gremito fino all'inverosimile di sportivi, e imperniata su una esibizione di Primo Carnera, contrariamente al solito, drammatico è stato il match tra il francese Félix Miquet e il tedesco Riccardo Gruppe. Miquet, un gigante dal ventre enorme, pesante quasi 150 chili ma estremamente agile, nel corso del secondo round veniva colpito da una serie di testate al viso da Gruppe che gli aprivano una vasta e profonda ferita tra le due arcate sopraccigliari, inondandogli la faccia di sangue.

Miquet allora partiva al contrattacco e afferrava Gruppe per le braccia cercando di farlo cadere. I due erano infuriati e l'incontro stava veramente per essere, una volta tanto, sincero e senza esclusione di colpi, quando è intervenuto l'arbitro il quale, squalificando Miquet per condotta irregolare, ha evitato una baruffa e fatto in modo che il francese potesse andare a farsi medicare.

Carnera è stato accolto in modo commovente dagli sportivi vercellesi, molti dei quali venuti dai paesi del circondario con i più disparati mezzi di locomozione, malgrado la fittissima nebbia che gravava sulla nostra zona. Decine di persone dalle prime ore del pomeriggio facevano di già la coda dinanzi al teatro civico: infinite le richieste di autografi. La sua vittoria (facile e prevista) su Martinson è stata salutata da un'ovazione interminabile.

Il francese Félix Miquet, di faccia, il lottatore ferito ieri a Vercelli

Il tribunale calcistico si riunisce domani

Milano, martedì sera.

Contrariamente a quanto è avvenuto in passato alla vigilia delle partite internazionali, la Commissione giudicante della Lega Calcio si riunirà domani per deliberare in merito alle partite di domenica scorsa. Ciò in quanto, domenica prossima, pur essendo sospesi tutti i campionati, in vista della partita di Belfast con l'Irlanda, sono in programma numerosi recuperi che interessano tutte e tre le categorie della Lega.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Diane ritorna a casa

La bionda attrice del cinema inglese Diane Cilento sorride dal finestrino dell'automobile, subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Brisbane in Australia. Diane, che è moglie dell'italiano Andrea Volpe, è ritornata in patria per attendervi la nascita del primogenito

Il 7 dicembre si apre la stagione della Scala

Una scena multipla per "Un ballo in maschera,,

L'opera di Giuseppe Verdi avrà costumi ispirati alla pittura fiamminga - Le altre opere del cartellone - Tra le novità L'assassinio nella cattedrale di Pizzetti nel dramma di Eliot

Milano, martedì sera.

Il cartellone della Scala è stato reso noto finalmente in via ufficiale. Forse mai preparazione è stata più laboriosa e tormentata di questa, a partire dall'opera inaugurale, cambiata almeno quattro volte. La scelta si è fermata sul *Ballo in maschera*, che andrà in scena il 7 dicembre, e non ha mancato di stupire, poiché l'opera è stata già allestita due anni fa, con Giuseppe Di Stefano nella parte principale, come in questa edizione e con lo stesso direttore Gianandrea Gavazzeni.

Le scene — affidate in passato ad Alessandro Benois — saranno curate ora dal figlio Nicola, Margherita Wallman, cui è stata affidata la regia, contrariamente alla tradizione che vuole quest'opera in un ambiente ottocentesco o tardo-settecentesco, la riporterà indietro nel tempo, ambientandola nell'America dei primi pionieri del '600 come il libretto richiede. La soluzione scenografica sarà arditissima: si tratterà di un'unica scena multipla a vari scomparti, realizzata con una immensa impalcatura di legno, in cui si illumineranno i vari settori interessati. I costumi saranno ispirati alla pittura fiamminga. Interpreti principali dell'Opera, Maria Meneghini Callas, Giulietta Simionato e Giuseppe Di Stefano.

L'altro notissimo tenore scaligero, Mario Del Monaco, sarà protagonista della seconda opera in cartellone, il *Lohengrin* di Wagner.

Per *L'Assassinio nella cattedrale* di Ildebrando Pizzetti, altra opera in programma, la regista Wallmann, con lo scenografo Piero Zuffi e lo stesso autore, stanno studiando la vita di Tommaso Moro per tradurla anche nella parte figurativa in una severa architettura gotica.

Le altre novità per Milano sono *La volpe astuta* di Janacek, che segna l'ingresso alla Scala del compositore moravo, *Mattia il pittore* di Hindemith, *La porta divisoria* di Fiorenzo Carpi, il giovane noto finora soprattutto per i suoi commenti musicali al piccolo teatro, i balletti *Agon* di Strawinsky e *Prove di scena* di Viozzi su soggetto di Luciana Novaro.

Atteso con curiosità l'allestimento del *Pirata* di Bellini (un'opera raramente rappresentata del compositore catanese) che avrà ad interpreti Maria Callas e Franco Corelli. Altri titoli che rivestono una certa curiosità sono *La guerra in famiglia* di Schubert, *Persephone* di Strawinsky e *L'heure espagnole* di Ravel.

Anche la Piccola Scala ha in cantiere una stagione varia e interessante, che si aprirà con *Il conte Ory* di Rossini il 26 dicembre.

LE PRIME DEL CINEMA

Fratelli e pistole

Un film tedesco sulla delinquenza minorile Ritorno di Jessie James e dei suo banditi

Titolo: PECORE NERE
Regista: Georg Tressler
Interpreti: Horst Buchholz, Karin Baal, Christian Doermer.

Anche il cinema tedesco ha voluto darci un quadro di delinquenza minorile, frutto delle disgrazie della guerra. Un ragazzo di buona famiglia, dopo aver litigato col padre che lo ha sedotto di casa, si è messo a vivere di espedienti e peggio, capitanando, con un certo piglio irresistibile, una banda di disgraziatelli pari suoi. Invece di stare alla larga da questo fratellaccio, il mite Jean si imbranca anche lui nella ghenga, al lodevole fine (oh ingenuità!) di far denari per aiutare la mammina sovraccarica di lavoro e di debiti.

Quei giovani banditi difettano di esperienza; e l'entusiasmo con cui procedono non basta a far sì che una rapina contro un furgone postale non si risolva in una beffa, guadagnando per tutto bottino alcuni sacchi di lettere e di vaglia. Per rifarsi, ne pensano un'altra; e di male in peggio, ci scappano due feriti. La polizia viene a far piazza pulita, mentre il povero padre vede coi suoi occhi favorirsi dalle proprie previsioni.

Un film accurato, con belle fotografie e inquadrature, ma incredibilmente lento e prolisso. Buoni i giovani interpreti.

Titolo: I QUATTRO CAVALIERI DEL TERRORE
Regista: Franklin Adreon
Interpreti: Stephen McNally, Peggie Castle.

Ai molti film che rievocano la leggendaria figura di Jesse il bandito e i suoi fratelli, si aggiunge, senza lasciar tracce altro che di diligente mestiere questo «naturama» in bianco e nero, che su un debito di gratitudine contratto dal giovane Vic verso Jesse, impernia una delle solite vicende di contrasto fra il rispetto della legge e l'osservanza dell'amicizia, conclusa con una formidabile sparatoria che accomoda le cose nel modo migliore per quelli che rimangono vivi.

p.

«Manon» di Massenet al teatro Carignano

Stasera alle ore 21, al teatro Carignano, per la stagione lirica dell'Ente autonomo teatro Regio, seconda rappresentazione di «Manon» di Massenet. L'opera è interpretata da: Elena Rizzieri, Alvinio Misciano, Guido Mazzini, Leo Pudis, Adolfo Zagonara. Maestro direttore Franco Ghione.

Prenotazioni e vendita biglietti alla «Stampa», via Roma angolo via Bertola.

Canta Frankie Laine

Frankie Laine, «l'ugola d'acciaio», il cantante che ha portato al successo decine di canzoni (40 milioni di suoi dischi venduti in pochi anni) si esibisce oggi a Torino in due soli spettacoli. Accanto al celebre «singhiozzatore» italo-americano compaiono, sul palcoscenico del Teatro Nuovo, il «Lehr American Group», «Los Marachis Mexicanos» e altri numeri internazionali

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La maschera e il volto di Luigi Chiarelli alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta **Bianco e nero**, quiz o sogni del secondo programma (ore 21) Alla tv: Umbria e Lazio di fronte per il torneo di **Voci e volti della fortuna** (ore 21)

MARTEDI' 26 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOL. 27 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

«La Piccola ribalta»

Commedie piemontesi al teatro Châtillon

Questa sera, al teatro Châtillon (via Châtillon angolo via Rondissone) ha inizio il breve corso di recite promosso dalla «Famija Turinesa» per diffondere il teatro dialettale piemontese. La «Piccola Ribalta» presenterà una novità di Franco Roberto, «La paura d'avej corage» che sarà replicata domani sera mentre per venerdì si annuncia la ripresa di un'altra commedia dello stesso autore: «'L temp a l'è nen galantom» (Premio città di Ciriè 1956).

Il "Quartetto italiano,, stasera al Conservatorio

Stasera, alle 21,15, al Conservatorio, organizzato dalla Società di Musica da camera per la stagione delle tre Società, avrà luogo un concerto del Quartetto italiano. Questo complesso, il cui valore richiama dappertutto gran numero di ascoltatori commossi ed entusiasti, ritorna con un programma, in cui a quartetti di repertorio, come quelli di Mozart in re minore K.421 e di Haydn in fa maggiore op. 3 n. 5, si alternano composizioni che assai raramente è dato di ascoltare, come la Sonata a quattro di Alessandro Scarlatti e quella di Vivaldi, e l'opera giovanile di Schubert, Quartetto in do maggiore. Abbonamenti e biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

Gli ammutinati del "Bounty,,

Punizioni a catena

V. — Il veliero britannico «Bounty» naviga verso le Isole della Società allo scopo di imbarcare delle piantine dell'albero del pane che si dovranno poi acclimare nelle isole Antille. Comanda il naviglio il luogotenente di vascello Bligh, un uomo diffidente, duro, meschino che non esita a punire l'equipaggio per la minima mancanza commessa. Così quando i marinai rifiutano la carne, perché immangiabile, egli li priva come rappresaglia, di due terzi della razione di pane. E poi, incolpandoli di un inesistente furto di formaggio, non distribuisce più questo alimento per un certo tempo. Un giorno il secondo cannoniere litiga col segretario del comandante a causa di un pezzo di squalo che il segretario reclama arrogantemente come sua parte. E male ne incoglie al secondo cannoniere che deve subire staffilate con il gatto a nove code, secondo la giustizia del capitano. E una notte che nel «quadrato» degli allievi si fa un po' di baldoria, il capitano d'armi che sorprende il più giovane aspirante coricato nel letto ancora vestito, fa un severo rapporto al capitano che non mancherà di prendere nei suoi confronti dei provvedimenti esemplari.

Il capitano d'armi Churchill conduce il giovane Tinkler dal capitano Bligh, che, fuori di sé dalla rabbia investe il ragazzo in malo modo: «Signor Tinkler, avete forse preso questa nave per una gabbia di belve? Vi insegnerò io a fare del baccano durante la notte! Andate! All'albero maestro!» Senza pietà per i quindici anni del giovane, e senza preoccuparsi del freddo pungente di quella notte, il capitano Bligh fa legare il disgraziato Tinkler a uno dei segmenti più alti dell'albero maestro. L'indomani mattina, quando viene staccato dal suo palo di tortura, il poveretto è privo di sensi, talmente intirizzito per il freddo che si teme per la sua vita. Per riuscire a rianimarlo lo devono frizionare molto energicamente, fargli bere parecchi sorsi di rum e coricarlo avvolto in pesanti coperte. Tutto l'equipaggio è indignato per la crudeltà del castigo inflitto al giovane Tinkler, quasi ancora un ragazzo, per una mancanza di poco rilievo, ma che ha avuto il potere di infuriare l'irascibile capitano Bligh. Il 23 marzo il «Bounty» raggiunge l'Africa a False Bay, presso il Capo di Buona Speranza, e vi rimane fino al 29 giugno, tempo impiegato nelle necessarie riparazioni allo scafo ed alle vele. Il 29 agosto il «Bounty» getta l'àncora nella Adventure Bay, un golfo della costa della Tasmania. Bisogna fare provvista d'acqua e procurarsi delle tavole di legno necessarie per dei lavori. Diversi gruppi di marinai vengono inviati a terra; essi intravedono alcuni indigeni, negri, che fuggono al loro avvicinarsi. Il capo-falegname William Purcell dopo aver fatto abbattere qualche immenso eucalipto, constata che il legno di quest'albero non vale nulla, e pertanto decide di far tagliare alberi di un'altra specie, molto più piccoli, ma il cui legno compatto potrà dare delle tavole assai solide.

Sceso a terra in compagnia del botanico Nelson, il comandante Bligh si stupisce del lavoro del falegname: «Signor Purcell, non vi avevo ordinato di tagliare gli alberi più grossi?». «Sì, signore — risponde il capo-falegname — l'ho fatto, ma essi sono inutilizzabili». «Voi non dovete discutere! Dovete soltanto eseguire gli ordini che vi do io!». Purcell, che con il medico Auggan è l'uomo più vecchio di bordo, risponde sicuro del fatto suo: «Un capo-falegname conosce il proprio mestiere tanto bene quanto un capitano può conoscere il suo». Bligh replica: «Non ammetto di dover discutere con uno dei miei subordinati. Signor Purcell, andate a presentarvi immediatamente a nome mio al tenente di vascello Christian, e fatevi mettere ai ferri per quindici giorni!». E mentre il vecchio falegname è ai ferri l'allievo Edward Young che aveva perduto uno dei suoi uomini nella foresta e non l'aveva trovato

che dopo ventiquattro ore, viene condannato da Bligh ad essere attaccato ad un cannone per ricevere, davanti a tutto l'equipaggio dodici colpi di frusta. Una punizione così umiliante, inflitta pubblicamente ad un ufficiale, è quasi senza precedenti.

Segue: *Sbarco a Tahiti*

ULTIME NOTIZIE

Dopo le "amministrative" di domenica

Il discorso di Fanfani e i rapporti fra i partiti

Raggiunto un compromesso fra le quattro correnti del P. S. D. I.

Roma, martedì sera.

Le elezioni svoltesi domenica scorsa in 22 comuni (cinque dei quali con oltre diecimila abitanti) hanno confermato, in sostanza, sia pure con qualche incertezza dovuta alla diversità delle regioni nelle quali si svolgevano, il significato delle altre elezioni amministrative. La D. C. ha quasi dovunque migliorato le sue posizioni, sia in voti assoluti che in percentuali, ma non ha avuto quello slancio che forse gli esponenti politici di questo partito si attendevano. Anche i comunisti hanno mantenuto le proprie posizioni, ma con enorme sforzo (mille voti in più il PCI li ha avuti a Sulmona, ma hanno bilanciato nel complesso le altre perdite, e poi la cittadinanza abruzzese risentiva delle agitazioni che hanno di recente turbato la sua tranquilla vita a causa del trasferimento del distretto militare). I socialisti hanno perduto poco e qualche beneficio hanno registrato i socialdemocratici. Le destre estreme appaiono sempre più in disfacimento mentre i liberali hanno mostrato di essere in ripresa e questo li rafforza nella decisione di non unirsi ai partiti monarchici e ai missini sempre in lotta fra loro.

L'on. Fanfani, forse, doveva avere in mente i risultati delle elezioni (anche se non si conoscevano quelli di domenica, bastava che ricordasse il «campione» di quelle di un mese fa) quando parlava ieri a Milano. Egli si è scagliato con una certa virulenza contro «l'anticlericalismo» di Malagodi, mentre si è stato molto più indulgente verso i socialdemocratici e i repubblicani che pure, quanto al laicismo dello Stato e alle accuse di integralismo nei confronti del partito di maggioranza, non sono certo secondi ai liberali. Il proposito di Fanfani appare, perciò, abbastanza evidente: egli pensa di potere, in qualche modo, guadagnare i voti che le destre stanno ovunque perdendo. E siccome i liberali appaiono i più diretti beneficiari di questa perdita delle destre, ecco che il segretario della D.C. si scaglia con vivacità contro Malagodi, cercando di indebolirne le posizioni.

Riguardo allo schieramento di sinistra, l'on. Fanfani non si fa troppe illusioni. In sostanza i comunisti, nonostante il loro asservimento a Mosca sempre più evidente, mantengono le loro posizioni, anche a spese dei socialisti nenniani che sono anch'essi in declino. I voti che essi perdono da questa parte, difficilmente potrebbero andare alla D.C. e perciò Fanfani mostra di voler puntare, dopo le elezioni, a un governo di centro-sinistra fra democristiani, socialdemocratici e repubblicani, con l'esclusione dei liberali.

Ed è appunto questo che divide i socialdemocratici. La corrente di Saragat non sarebbe aliena affatto dal considerare con favore una tale possibilità, ma le correnti di sinistra, quelle di Zagari e Matteotti, che controllano il 40 per cento del partito, sono invece del parere che i socialdemocratici devono mantenersi estranei a siffatte «alleanze centriste», per cercare di riprendere, subito dopo le elezioni, il colloquio con Nenni sull'unificazione.

Una specie di armistizio è stato raggiunto fra le quattro correnti del socialdemocratici in una riunione che è stata presieduta dallo stesso Saragat. Vi sarà la direzione unitaria, però ciascuna corrente manterrà una certa libertà di movimento, il che non contribuirà sicuramente a quell'unità di azione che era auspicabile nel P.S.D.I.

Oggi si riunisce la direzione comunista e giovedì quella socialista: al centro dei due dibattiti vi è, come è facile immaginare, l'esame del documento di Mosca che ricostituisce praticamente il Cominform.

p. a. p.

Per ubriachezza e turpiloquio

Condannato in pretura il principe di Belmonte

Roma, martedì sera.

Si è concluso stamane davanti alla sezione detenuti della pretura, con la condanna dell'imputato ad un mese di arresto e 19 mila lire di ammenda, il processo contro il principe di Belmonte per ubriachezza e turpiloquio.

Il principe di Belmonte era stato denunciato dal commissario di P.S. Castro Pretorio circa 38 giorni fa perché in un noto locale notturno, nelle adiacenze di via Veneto, aveva dato in escandescenze e proferito parole oltraggiose dopo che gli erano state rifiutate delle bevande alcooliche.

PIU' CHE MAI INNAMORATA E RISOLUTA A SPOSARSI

Margaret ha chiesto il consenso alle nozze con Peter Townsend

La principessa avrebbe "supplicato con le lacrime agli occhi" i familiari - Di fronte a un nuovo rifiuto essa sarebbe stata sul punto di ribellarsi all'autorità della sorella - Soltanto l'intervento del reverendo Phipps ha evitato un gesto irreparabile

Margaret fotografata attraverso il finestrino dell'auto mentre lascia un teatro londinese dopo lo spettacolo (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Un romanzo d'amore che tutti credevano finito s'arricchirà probabilmente di nuovi drammatici capitoli. Margaret — dicono le informazioni giornalistiche d'oltre Atlantico captate stamane dalla stampa britannica — sarebbe tuttora innamoratissima di Peter Townsend, e più decisa che mai a divenire sua moglie. Incoraggiata dal nuovo spirito «modernista» che sembra aleggiare a Buckingham Palace, la principessa si sarebbe rivolta ai suoi familiari e li avrebbe «supplicati con le lacrime agli occhi» di concederle il bramato consenso alle nozze. Ma la risposta sarebbe stata negativa e di conseguenza i rapporti fra la disperata Margaret e tutti i suoi congiunti «sarebbero ora in grave stato di crisi».

Secondo il *New York Post*, la principessa «sta per ribellarsi all'autorità di sua sorella» e soltanto il suo intimo amico, il reverendo Simon Phipps, un giovane sacerdote della chiesa d'Inghilterra, l'avrebbe trattenuta finora da gesti che avrebbero creato una insanabile scissione nella famiglia.

Che a Buckingham Palace stesse avvenendo qualcosa di strano lo si può capire da vari episodi, e anche la stampa britannica l'aveva fatto osservare. La scorsa settimana Margaret non fu presente né alla «festa in famiglia» per il decimo anniversario delle nozze di sua sorella — e preferì invece andare a ballare con degli amici — né al tradizionale spettacolo di rivista, al Palladium, in onore della regina. Queste due assenze, soprattutto la prima, erano tanto più straordinarie in quanto Margaret è stata sempre attaccatissima alla famiglia, con una devozione, un amore e un entusiasmo più da donna latina che anglosassone. Altro fatto singolare. E' da più di una settimana — cioè da quando si sarebbe svolta, secondo la stampa americana, la «grande battaglia in famiglia» — che la principessa non vede sua sorella, né in privato né a pubbliche funzioni.

Causa di questo conflitto sarebbe dunque il sempre vivo amore di Margaret per il colonnello Townsend. Il giro da lui compiuto attorno al mondo non avrebbe conseguito alcun risultato. L'ex-scudiero di Corte ama ancora la principessa, lei ama ancora lui, nessuno è riuscito a dimenticare, a invaghirsi di un'altra persona. Townsend tornerà fra breve in Europa ed è questa prospettiva che avrebbe spinto la principessa a invocare nuovamente il desiderato consenso alle nozze. Egli è ora «disoccupato», ha rinunciato al posto di addetto aeronautico a Bruxelles (tenuto per quasi tre anni), non ha nemmeno deciso se vivere in Inghilterra o sul continente. Secondo alcune voci egli intenderebbe stabilirsi nella capitale belga (come rappresentante industriale, se possibile), sarebbe là fra pochi giorni e la principessa si recherebbe a trovarlo per decidere cosa fare.

Ieri sera, frattanto, la sorella della regina è stata in compagnia dei coniugi Wills (lui un maggiore dell'esercito, lei una cugina della principessa), coloro che più le furono vicini nell'autunno di due anni fa, quando il suo dramma sentimentale giunse al punto culminante. Fu nella villa di campagna dei Wills, a Binfield, nel Berkshire, che, ai primi di ottobre del '55, Margaret trascorse un *week end* con Peter Townsend. E fu nella loro casa di Londra, il giorno 20 dello stesso mese, che i due innamorati riconobbero l'impossibilità di realizzare il proprio sogno nuziale. Margaret è stata ieri sera ospite dei Wills a teatro e tutti hanno potuto osservare il suo volto sereno e malinconico. La principessa, la quale sfoggiava una nuova spilla di diamanti del valore di 13 mila sterline, è arrivata a teatro con dieci minuti di ritardo.

Secondo la stampa americana, Margaret sarebbe più che innamorata, andrebbe addirittura «pazza per l'unico uomo che ha scaldato il suo cuore». Ella avrebbe scritto a Townsend più d'una volta la settimana, ripetendogli che non avrebbe mai violato il «giuramento» fatto a Londra. Questo giuramento impegnerebbe i due «contraenti» a rimanere fedeli l'uno all'altro e non sposare nessun'altra persona.

Mario Ciriello

Torna alla ribalta la misteriosa strage dei Drummond

Il figlio di Dominici minacciato di morte

"Se continuerete nelle indagini, bruceremo vivi te, tua moglie e tutti i tuoi" La polizia nuovamente all'opera, mentre gli avaroni della "Grand Terre" spendono franchi a decine di migliaia per rintracciare i veri colpevoli del triplice delitto - Scoperto nella stazioncina di Lurs un impermeabile macchiato di sangue fabbricato a Nottingham, la città in cui abitavano le vittime

Nostro servizio particolare

Digne, martedì sera.

Una lettera minatoria indirizzata a Gustave Dominici, figlio di Gaston Dominici, il patriarca della fattoria La Grand'Terre condannato a morte e graziato per la sua età, ha riportato di attualità la strage dei Drummond. La lettera, firmata «Il comitato Judex», ingiunge a Gustave e ai suoi familiari di smettere le indagini che essi vanno compiendo per fare luce sul misterioso delitto di Lurs, nel quale furono assassinati Drummond, sua moglie e la loro figliola. «Se proseguirete nelle ricerche — si legge nella lettera — bruceremo vivi, in un luogo deserto che sarà nostra cura scegliere, te, tua moglie, i tuoi cari e persino tuo padre, sebbene ora si trovi sotto chiave».

La cosa è stata immediatamente denunciata dalla moglie di Gaston, Marie, madre di Gustave, per mezzo dell'avvocato parigino Leuque, al Procuratore della Repubblica del distretto della Senna. Di qui la denuncia che col documento che la corredava, il testo della lettera minatoria, è stata trasmessa alla Procura di Digne, che ha immediatamente iniziato le sue indagini.

Gli elementi sui quali muoversi per individuare gli autori della lettera minatoria sono quanto mai scarsi ed esigui. Il messaggio è redatto con tutte le precauzioni incollando su un foglio di carta lettera e stampa ritagliate dai giornali. L'unico elemento certo è il timbro postale di Bollène (Vaucluse) dove la lettera è stata spedita. La busta è scritta a macchina, ma il carattere è tipico delle macchine da scrivere più comuni di Francia, così da rendere praticamente impossibile condurre le ricerche su questa traccia. E anche la provenienza del messaggio è indizio quanto mai vago, dato che nessuno può escludere, e nulla autorizza a farlo, che gli autori della lettera si siano recati a Bollène per spedire la missiva onde confondere le tracce che potrebbero portare gli inquirenti fino a loro.

Gustavo Dominici

Ad ogni modo, la polizia giudiziaria ha iniziato il proprio lavoro con paziente metodicità. Essa ha la fortuna di avvalersi, ora, della collaborazione piena, attiva, disinteressata dei Dominici, che fanno a gara per restituire alla libertà il loro vecchio pienamente riabilitato.

Dopo i contrasti che sembravano aver lacerato la famiglia Dominici durante il processo contro il dispotico capoccia della fattoria (una figura di patriarca che esigeva piena soggezione dai figli, dalle nuore e dai nipoti, docili e ossequienti ai suoi ordini) l'unità più salda è stata ricostituita. Tutti sembrano avere un solo scopo: individuare gli autori della strage, unico mezzo per cancellare la macchia di una condanna infamante che pesa sul patriarca Gaston e disperdere così quei sospetti che continuano a circondare altri membri della famiglia.

Per le ricerche che i Dominici vanno conducendo direttamente, sono stati assoldati numerosi poliziotti privati. La famiglia della Grand' Terre sta spendendo la sua non piccola fortuna per rintracciare l'assassino, o gli assassini, dei Drummond. I poliziotti costano e non lesinano certo nelle spese. Ma a quanto pare i Dominici, che erano noti per la loro taccagneria in passato, oggi non badano alle migliaia, alle decine di migliaia di franchi che spendono per giungere a quello che sembra sia diventato il solo scopo della loro vita.

Anche loro, però, non si può dire che abbiano raggiunto risultati molto brillanti. Fino ad oggi un solo elemento, che potrebbe costituire un indizio, è stato trovato da uno dei poliziotti privati assoldati dai Dominici. Si tratta di un impermeabile di gabardine chiaro che reca il marchio di una fabbrica di Nottingham, la città in cui abitavano i Drummond. L'impermeabile in questione, che per la sua provenienza ha destato non pochi quanto ragionevoli sospetti, è stato rinvenuto nella stazioncina di Lurs. Era stato gettato in un locale oscuro, dove generalmente sono lasciate casse vuote e materiali di scarto. L'autore del rinvenimento è un certo Albo, un detective privato di Nizza, al quale si era rivolta direttamente la moglie di Gustave, Yvette Dominici. Non si tratta, naturalmente, di gran cosa. Un impermeabile consunto dal tempo e dalla polvere, con i bordi logori e alcune macchie bluastre sparse qua e là: macchie inconfutabili di sangue, come ha rivelato una prima sommaria analisi.

Inutile dire che anche la polizia giudiziaria è stata messa al corrente di questo ritrovamento e l'impermeabile si trova ora nel laboratorio di analisi di Digne. D'altra parte, non ci si nasconde che, per quanto vago e incerto, questo indizio non è certo fatto per semplificare le cose. Se, infatti, si dovesse stabilire con certezza una connessione tra questo indumento e la strage di Lurs, si avrebbe ragione di concludere che l'autore o gli autori del triplice omicidio provenissero dall'Inghilterra e che la chiave del delitto vada ricercata nel mondo stesso che circondava i Drummond. Ma, in questo caso, come spiegare la lettera anonima indirizzata a Gustave Dominici e la sua provenienza da Bollène?

Abbiamo fatto cenno, più sopra, all'ovvio sospetto che il messaggio sia stato imbucato colà da persone che vi si recarono espressamente al fine di confondere le tracce. Tuttavia, perché proprio a Bollène si sono recati gli autori del messaggio e non in una località più vicina al luogo dove risiederebbero, cioè l'Inghilterra?

Il mistero, come si vede, è sempre ancora molto fitto, anche se uno spiraglio esilissimo di luce è spuntato.

Jean Dauphine

Alle 11 di stamane a Costanzana, presso Vercelli

Un aereo militare atterra in una risaia

Fermatosi il motore l'apparecchio minacciò all'improvviso di sfasciarsi sulle case del paese - Con eccezionale sangue freddo il pilota riesce a controllarlo ed a scendere nel pantano dopo aver evitato per prodigio un gruppo di contadini

Vercelli, martedì sera.

Un «S 7 Ambrosini» militare, è atterrato dopo una drammatica manovra stamane verso le 11 in una risaia a 500 metri dal paese di Costanzana, nei pressi della stradale Asigliano-Costanzana, località entrambe distanti pochi chilometri da Vercelli.

Solo la prontezza, la decisione e l'abilità del pilota, di cui per ora non si conoscono le generalità, hanno impedito che l'aereo, che aveva subito in volo un'avaria, si sfasciasse sulle case di Costanzana, con conseguenze facilmente immaginabili sia per la popolazione che per il pilota.

Secondo quanto risulta dalle prime affrettate informazioni, verso le 11 di stamane, un aereo giungeva nel cielo di Costanzana. L'aereo si era alzato poco prima da un aeroporto della Lombardia, pare vicino a Bergamo. Improvvisamente il motore si arrestava e l'aereo cominciava a perdere quota. Il pilota, secondo quanto avrebbe poi dichiarato, dopo aver segnalato alla base che stava precipitando, si disponeva in un primo momento a lanciarsi con il paracadute.

Le conseguenze di questo suo gesto, naturale del resto, sarebbero però state gravissime poiché l'aereo avrebbe potuto sfasciarsi sulle case di Costanzana. Temendo appunto ciò, quasi immediatamente il pilota, che aveva conservato tutto il suo sangue freddo, decideva un atterraggio di fortuna il quale si presentava di particolare difficoltà per via del terreno molle delle risaie, che avrebbe potuto far capottare l'apparecchio.

Scelto il terreno che gli sembrava il più adatto allo scopo, stava già manovrando quando vide improvvisamente in un fosso apparirgli parecchi uomini intenti a ripulire il fossato stesso; ciò avrebbe potuto provocare conseguenze forse più gravi del caso precedente.

Il pilota riusciva allora a riportarsi in quota e ridiscendeva quindi una seconda volta. L'atterraggio avveniva pressoché perfetto nel pantano di una risaia ed il pilota veniva immediatamente soccorso dagli abitanti di Costanzana che, richiamati dalle evoluzioni dell'apparecchio, con il cuore in gola avevano seguito le sue manovre. Costanzana si trova a 5 chilometri dalla stazione ferroviaria di Pertengo.

Polvere topicida nel caffè della madre

PADOVA, martedì sera.

A Santa Giustina in Colle il ventunenne Silvano De Zorzi ha tentato di avvelenare la madre, Letizia Love ved. De Zorzi, mettendole della polvere topicida nel caffè. La signora veniva poi colta da grave malessere e quindi trasportata all'ospedale di Camposampiero, mentre il figlio si recava a costituirsi dai carabinieri confessando il suo crimine. Il ragazzo ha dichiarato di aver tentato di uccidere la madre perché essa si opponeva a che acquistasse una motoleggera della quale aveva bisogno per recarsi al lavoro.

Fortunatamente le condizioni della Love sono andate nella notte migliorando e si spera di salvarla. Il mancato matricida è un ragazzo scontroso e taciturno. E' probabile che venga sottoposto a perizia psichiatrica.

STANOTTE A IVREA

Stoffe per 5 milioni asportate da un negozio

I ladri fuggiti su una "1100" grigia

Ivrea, martedì sera.

Un grosso furto di tessuti è stato compiuto la notte scorsa alla Sartoria Pietro Lana, sita nel centralissimo corso Botta, ad Ivrea. Il bottino ammonta a quattro-cinque milioni di lire, costituito da pezze di tessuti pregiati da uomo e da donna.

Il colpo è stato effettuato fra le 2,30 e le 3 della notte. Il proprietario del Caffè Sport, signor Augusto Venesia, che ha chiuso il suo esercizio alle 2, ha notato davanti alla Sartoria Lana, che è attigua al bar, una macchina «1100» grigia su cui gli sembrava vi fossero delle persone.

Verso le ore 3 la signora Lana, che abita con il marito e la figlia al piano superiore della sartoria, sentiva il rumore di una saracinesca che veniva abbassata. Si affacciava alla finestra appena in tempo per vedere una 1100 grigia che si allontanava velocemente in direzione di Santhià.

I ladri hanno forzato infatti una delle saracinesche della sartoria, hanno spaccato il vetro e sono entrati nel negozio, dove erano custoditi i tagli di stoffa. Denunciato il furto subito sul posto si recavano gli agenti del commissariato di P. S. al comando del commissario dott. Battagazzore, che iniziavano pronte indagini.

CRONACA

Due coltellate al capo per il furto della giacca

Poco dopo mezzogiorno, in piazza XI Febbraio, dove si trova la stazione dei pullman, è scoppiata una rissa fra due meridionali: Pasquale Totino, di 27 anni, da Gioiosa Jonica, e Angelo Leonardi, anch'egli calabrese, e della stessa età, alloggiati entrambi in una locanda di Porta Palazzo.

Il Leonardi accusava il Totino di avergli rubato la giacca ed il portafogli. Questi reagiva colpendo con un pugno l'amico. Con una mossa fulminea l'altro traeva un coltello, colpiva al capo l'avversario e fuggiva di gran corsa.

Il Totino, soccorso dai passanti, veniva portato all'istituto Maria Adelaide. Per fortuna le coltellate non hanno inferto lesioni profonde. Il giovane è stato dichiarato guaribile in sette giorni.

Il gas della stufa uccide una vecchia sola in casa

La pensionata Angiolina Gai Morgante è morta stamane nella propria abitazione, al quarto piano di via Lagrange 1, avvelenata dal gas. Verso le ore 8,30 la signora Maria Fiore in Colon, di 33 anni, vicina di casa della pensionata, come è sua solito da qualche tempo, si recava a farle visita.

Bussava alla porta ma non otteneva risposta. Preoccupata per un acre odore di gas che si percepiva vicino all'uscio la Fiore avvertiva altri inquilini. La portinaia accorreva e, con un duplicato della chiave apriva l'alloggio.

Subito le donne erano investite da una zaffata irrespirabile. Tuttavia, tamponandosi il naso con un fazzoletto, esse entravano e trovavano la Morgante stesa sul pavimento della cucina, ormai priva di vita. Le venefiche esalazioni defluivano da una stufetta a gas, quella con la quale la pensionata riscaldava l'alloggio. La polizia ha accertato che il decesso è avvenuto per disgrazia.

Donna gravemente ferita in uno scontro in via Nizza

In via Nizza all'altezza di via Baretti una «giardinetta» guidata da Carlo Fissore abitante in via Nizza 98, è andata a sfasciarsi contro un autocarro delle Ferrovie, al cui volante era Francesco Giorda.

A fianco del Fissore era la moglie, Luigia Musso di 49 anni. La povera signora è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura del braccio destro, sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Le Borse e l'art. 17

Sarebbe stato raggiunto un accordo sulla proposta di legge Guglielmone alla quale verrebbero apportati emendamenti

Roma, martedì sera.

Un accordo di massima sarebbe stato raggiunto tra i commissari della sottocommissione del Senato per la riforma dell'art. 17 e tale accordo avrebbe avuto anche il consenso da parte del Ministro delle Finanze. L'accordo verterebbe, a quanto riferisce l'«Interpress», su un piano di brevi emendamenti alla proposta di legge Guglielmone, i quali avrebbero lo scopo di rendere più agevoli, ma nello stesso tempo più determinanti contro l'evasione fiscale, i controlli richiesti dal Ministro delle Finanze alla mediazione in affari di borsa.

Con questi emendamenti si sarebbe raggiunto lo scopo di eliminare, nel caso di operazioni a termine o di riporto, la schedatura delle varie fasi di tali operazioni prima della realizzazione dell'eventuale utile sul quale dovrà agire l'imposizione fiscale.

Tuttavia, riconosciuta equa la eliminazione della comunicazione, ai fini dell'accertamento delle varie fasi attraverso cui si concretano i singoli lucri di borsa, sembra sia rimasto controverso il metodo da adottare affinché il fisco abbia cognizione del totale algebrico dei lucri e delle perdite che possono essere registrati a carico di ogni operatore. Fermo in ogni modo l'obbligo dell'annotazione quotidiana sul libro-giornale di tutti i dati relativi alle operazioni a termine e ai riporti su titoli, l'accordo di massima raggiunto porterebbe a un emendamento aggiuntivo dell'articolo unico della proposta Guglielmone — oltre a un altro emendamento di modifica di tale proposta — secondo il quale gli agenti di cambio sarebbero tenuti a comunicare, a mezzo estratti dal libro-giornale, allo schedario dei titoli azionari la fase conclusiva delle singole operazioni a termine e, ove tale fase conclusiva non sia avvenuta entro la scadenza dell'anno solare, lo stato di tale operazione a questa data, fermo l'obbligo degli intermediari di affari in borsa di tenere a disposizione degli uffici delegati dell'amministrazione finanziaria e del tesoro il libro-giornale e i foglietti bollati.

Circa la suddetta comunicazione attraverso estratti dal libro-giornale, il sen. Braccesi ha proposto, allo scopo di inquadrare tale comunicazione con l'impianto meccanografico dello schedario, che essa avvenga non nell'ordine della scritturazione sul libro-giornale, ma nell'ordine alfabetico del cognome dei committenti.

Poiché il sen. Trabucchi mantiene la sua opposizione alle modifiche proposte all'articolo 17, è accertato che, non potendo per questo fungere da relatore della maggioranza, sarà sostituito dallo stesso presidente della commissione, sen. Bertone.

La discussione del disegno di legge Guglielmone sarà iscritta, come era stato già annunciato, all'ordine del giorno del 28 novembre. Il sen. Bertone ha però detto che in più attento esame della priorità dei provvedimenti pendenti in sede referente potrà richiedere un ulteriore rinvio della trattazione della proposta Guglielmone.

Sotto processo un elettricista tedesco

Costruì una camera di tortura per derubare i commercianti

Le vittime avrebbero poi dovuto scomparire in blocchi di cemento o in un bagno di acido solforico - Le implacabili accuse dell'ex amante contro il diabolico delinquente

Traunstein, martedì sera.

Le cose si mettono male per l'elettricista di Traunstein, costruttore di sedie elettriche nella più completa camera di tortura moderna scoperta in Germania dai tempi del nazismo a oggi: questa mattina riprende la deposizione della sua ex-complice e, se ribadirà le dichiarazioni fatte ieri al termine dell'udienza, una lunga condanna è alla vista per Edgard Groth.

La complice dell'elettricista, Reisina Reisinger, una bruna bellezza di 29 anni (Groth ne ha 40), si è presentata ieri vestendo un severo abito scuro. E' in stato d'arresto, ma la piena confessione resa renderà probabilmente clementi i giudici nei suoi riguardi. Dopo che il Pubblico Accusatore ha fatto la cronistoria degli avvenimenti che hanno portato all'arresto di Edgard Groth ed alla casuale scoperta di una «cantina degli orrori» nella sua casa fuori mano, la Reisinger è salita sulla pedana testimoniale come testimone d'accusa. La donna ha compiuto pochi passi verso il banco da cui si rendono le testimonianze e poi ha spiegato che «se lui è presente non posso deporre...»: «lui» era Edgard Groth, il quale è stato allontanato dall'aula mentre la donna si sottoponeva alla formula del giuramento.

Le prime parole di frau Reisinger sono suonate di condanna per Groth: «Aveva costruito la camera di tortura per estorcere denaro alla gente e quindi eliminarla» così ha dichiarato la donna, ed un fremito d'orrore è passato nella sala, gremita di pubblico.

Edgard Groth, elettricista ma soprattutto ladro e truffatore, ha quarant'anni, ma si può dire che sin dall'infanzia abbia fatto conoscenza con le patrie galere: nel 1945 fu liberato dagli americani mentre era nel campo di lavoro forzato di Mauthausen, e più tardi si scoprì che era in carcere per reati comuni, non per ragioni politiche. Dal 1945 allo scorso anno, la sua fedina è costellata di condanne per furto, truffe, aggressione. Cose da poco, ma deve scontare ancora sette anni e mezzo di prigione e venne arrestato proprio mentre stava per compiere l'ultimo gradino della vita da delinquente, quello del delitto.

Edgard Groth viveva con Reisina Reisinger *more uxorio* ed esercitava una nefasta influenza sulla donna. L'aveva, stando alle parole della Reisinger, «ipnotizzata al punto tale che poteva farmi fare qualsiasi cosa». Come sia venuta all'uomo un'idea così atrocemente diabolica di costruire una camera di tortura non si capisce, fatto è che l'elettricista si superò nella costruzione. Una vasca di acido solforico, strumenti per torturare, bastoni e spilli, pistole a gas e manette, ogni genere di strumenti da incubo adornarono l'ampio scantinato del Groth, al cui centro torreggiava una sedia elettrica capace di fulminare una persona in pochi minuti: l'idea del Groth era di accalappiare dei ricchi commercianti, torturarli facendo loro firmare assegni e spogliarli di ogni valore, quindi ucciderli e farli scomparire nell'acido.

«Groth mi segnalò la prima vittima, un commerciante di bestiame — ha esordito la donna — e voleva che io riuscissi a portarlo in una zona di aperta campagna nei pressi della nostra abitazione. Una volta là, Edgard avrebbe pensato a stordire l'uomo con una pistola trasportandolo poi nell'abitazione. Il commerciante doveva scrivere ai parenti chiedendo del denaro, e poi Groth lo avrebbe ucciso. Egli però non sapeva scrivere ed il piano andò in fumo. La seconda vittima si accorse invece di Groth e, pur senza avvicinarsi alla verità, subodorò qualche cosa e ci denunciò per tentata truffa alla polizia».

La donna ha poi affermato che l'elettricista intendeva simulare degli incidenti stradali se le vittime fossero giunte in automobile, o farle scomparire in blocchi di cemento o nel bagno di acido solforico se fossero arrivate a piedi. Oggi pomeriggio dovrà deporre Edgard Groth: l'elettricista sostiene che la costruzione della «camera degli orrori» fu una sua idea per «ispirarsi» e scrivere libri gialli. E' una versione che ha trovato scarso credito.

Tentò il suicidio perché aveva ferito un coetaneo

Migliorato nella notte il sedicenne di Biella - Forse si salverà

Biella, martedì sera.

Il timore di aver ferito seriamente un coetaneo durante un litigio, ha indotto un ragazzo di sedici anni a cercare la morte ingerendo numerose pastiglie di un prodotto farmaceutico a base di sostanze velenose. Il grave episodio è accaduto nella frazione Curanuova del comune di Mongrando.

Lo sventurato ragazzo, di cui non sono indicate le generalità appunto in considerazione della sua giovane età, veniva ricoverato all'ospedale cittadino con prognosi riservata, ma durante la notte le sue condizioni hanno avuto un sensibile miglioramento.

Tra i due giovani era sorta una discussione che si era fatta sempre più aspra e ad un certo momento il protagonista della triste vicenda, in un impeto d'ira, provocava all'avversario una lesione ad un braccio. Fortunatamente si tratta di una lesione superficiale, ma egli ne rimaneva sconvolto e correva a casa appunto per togliersi la vita servendosi di un [illegible] usato qualche tempo prima per una cura. Per fortuna i familiari si accorgevano in tempo di quel che era accaduto e il padre del ragazzo, senza indugio, trasportava il figlio all'ospedale.

L'altro ragazzo, nel frattempo, si era recato a farsi medicare la ferita e il medico confermava che era cosa da poco. I carabinieri proseguono le indagini per far luce completa sull'episodio che ha suscitato viva impressione.

Morente un motociclista scontratosi con un carro

Biella, martedì sera.

Sulla provinciale Biella-Vercelli, nei pressi di Massazza, stanotte una motocicletta guidata dal cinquantunenne Giovanni Lacchia, del luogo, per cause ancora imprecisate si è scontrata contro un carro che viaggiava nella stessa direzione. Per effetto dell'urto, particolarmente violento, il Lacchia veniva sbalzato di sella e finiva ad alcuni metri di distanza riportando, oltre a gravi lesioni in più parti del corpo, la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale dal signor Franco Guarrino il Lacchia vi è stato ricoverato in gravissime condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE